

Les Laures

COMUNE DI **BRISOGNE**



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI BRISOGNE

n. 5 • ottobre 1992

Les Laures

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE n°6/91 del
08-07-1991

Direttore responsabile: **Gianni Rigo**

COMITATO DI REDAZIONE

Guido Zanardi - coordinatore della redazione

Piero Zulian

Walter Bionaz

Dimitri Demé

Arnaldo Gontier

Simonetta De Leo

Christian Fiou

Hanno collaborato a questo numero i dipendenti e gli amministratori comunali, le insegnanti, le associazioni del paese, Alessia Demé.

Publicato a cura dell'amministrazione comunale di Brissogne (Fraz. capoluogo).

Le foto di questo numero sono di coloro che collaborano al giornale (se non diversamente specificato).

Le foto si restituiscono su richiesta, gli scritti e gli articoli invece, anche se non pubblicati non si restituiscono. Si consiglia pertanto di inviare gli articoli in fotocopia o via fax.

Stampa: Tipografia Valdostana Aosta •
0165 / 41136

Stampato su carta riciclata

ORARIO UFFICI COMUNALI

Lunedì	8.30/12.00	14.00/18.00
Martedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Mercoledì	8.00/12.00	14.00/18.00
Giovedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Venerdì	8.00/12.00	14.00/16.30

L'ambulatorio medico (Fraz. Moulin presso le scuole) è aperto il secondo e il quarto mercoledì di ogni mese dalle ore 11,30 in poi.

Il tecnico comunale riceve il lunedì e il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00

IL SINDACO E' PRESENTE IN COMUNE
IL LUNEDI'
E IL MERCOLEDI' (pomeriggio).

Telefono comune: 76.22.24 - 76. 26.34
fax 76.26.38
scuole: 76.20.01

*In copertina: L'autunno comincia a cambiare
i colori della nostra campagna*

Il presente numero è stato pubblicato in 500 copie distribuite gratuitamente a tutti i capi famiglia di Brissogne. Chi non l'avesse ricevuto può farne richiesta agli impiegati comunali in orario di ufficio.

RICETTIVITÀ DI BRISSOGNE

BAR-RISTORANTE LES LAURES - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.53-130 coperti chiuso martedì

CANTINA GRIMOD - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.32-25 coperti chiuso lunedì

RISTORANTE IL CANTUCCIO - Fraz. Etabloz • Tel. 76.22.10-30 coperti chiuso mercoledì

OSTERIA DEI GIARDINI - Fraz. Neyran • Tel. 76.22.46 - chiuso martedì

BAR-RISTORANTE-PIZZERIA DU WINDSURF - Loc. Les Iles • Tel. 76.26.10-160 coperti chiuso lunedì

RISTORANTE ECO - Loc. Autoporto • Tel. 76.56.00-120 coperti chiuso sabato pomeriggio e domenica

LA MAISON DE GRAN DOUN - TURISMO RURALE - Fraz. Etabloz • Tel. 76.23.24

SOMMARIO

n. 5 - ottobre 1992 (chiuso il 30/09/92)

Notizie utili	II di copertina
Infocomune	pag. 2
Editoriale	pag. 3
Riparazione fabbricato "La Vieille"	pag. 4
Un importante lavoro di salvaguardia del patrimonio comunale; la riparazione del fabbricato "La Vieille" sulla via delle Laures.	
Calcio d'estate	pag. 5
Il calcio amatoriale non conosce soste nemmeno d'estate. A St. Oyen due squadre agguerrite si sono affrontate a viso aperto.	
Cronache dal Consiglio Comunale	pag. 6
Dalla stanza dei bottoni	pag. 7
Oggi come ieri seguendo le stagioni	pag. 8
Seconda parte del lavoro presentato dai bambini delle scuole al concorso della IV Comunità Montana.	
Speciale "Fête de L'Oumbra"	pag. 12
Ritorna un appuntamento molto sentito dalla gente di Brissogne. Il servizio per immagini con foto di Flavio Empereur.	
Album	pag. 15
Emigration	pag. 16

Il y a un peuple qui suit avec beaucoup d'intérêt les faits de notre communauté; c'est le peuple de ceux qui sont émigrés, qui ont laissé les maisons de leurs ancêtres, soit pour travail, soit pour d'autres motifs mais qui ont encore beaucoup des lien avec notre pays.

La gita parrocchiale	pag. 18
In estate si svolgono normalmente le gite delle varie associazioni del paese; in questo caso la gita parrocchiale organizzata dalla cantoria di Brissogne.	
Centri estivi	pag. 20
Esperienza "diversa" per gli alunni della scuola nei centri estivi organizzati dalla IV Comunità Montana; quest'anno sono andati in montagna. I dettagli illustrati da Alessia.	
La cappelletta delle Laures	pag. 22
Amarcord sulla cappelletta che fa la guardia alle Laures in questo servizio di Christian.	
La Raison des autres	pag. 24
Pensieri e parole	pag. 28
Pentagramma	pag. 30
"Full immersion" nella musica classica nel racconto di Walter.	
Kronos	III di copertina

VOLETE GUADAGNARVI LA COPERTINA DI NATALE?

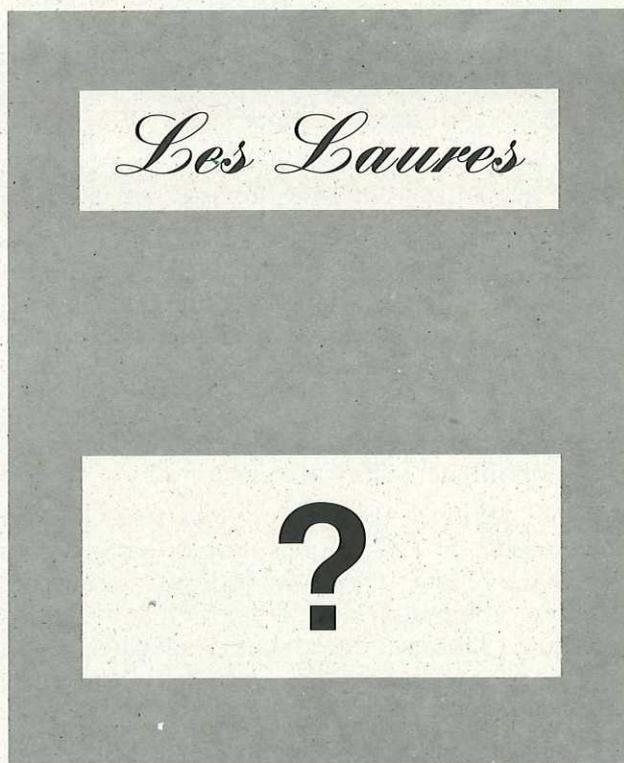
La redazione indice una gara tra i lettori del giornale per la foto più bella sul tema del Natale.

Possono partecipare alla gara tutti i lettori di Brissogne. Il tema dovrà riguardare il Natale, oppure un qualsiasi argomento correlato alle manifestazioni che in tale periodo si svolgono a Brissogne.

Il Comitato di Redazione sceglierà il vincitore, a suo insindacabile giudizio, tra le fotografie pervenute entro le 12.00 di lunedì 28 dicembre 1992 presso gli uffici comunali. Le fotografie dovranno essere a colori, in formato 10 x 15 cm. con il lato più lungo in orizzontale ed essere corredate di nome e cognome del presentatore. Il vincitore vedrà la sua foto pubblicata in copertina sul prossimo numero del giornale.

Le foto saranno restituite su richiesta. Vi ringraziamo anticipatamente per la collaborazione che vorrete accordarci.

Il Comitato di Redazione.



INFO COMUNE

(Nel compilare le schede viene messa la massima cura però qualche errore o variazione di legge è sempre possibile. Si prega pertanto di verificare in comune l'esattezza di quanto scritto.)

Concessioni Edilizie

(estratto dal regolamento edilizio comunale)

ART. 5 - Modalità per richiedere la concessione;

La concessione è data dal Sindaco al proprietario dell'area o a chi abbia titolo per richiederla, con le modalità, la procedura e con gli effetti di cui all'art. 31 Legge 17/08/1942, n° 1150 ... (art. 4 Legge 28/01/1977 n° 10).

Il programma di attuazione del P.R.G. stabilisce le condizioni che devono essere verificate perché possano essere rilasciate concessioni edificatorie.

Tali condizioni riguardano essenzialmente:

- L'esistenza delle opere di urbanizzazione... devono essere presenti almeno quelle opere di primo livello (acquedotto, fognatura, accessi alle strade pubbliche).
- O, in mancanza, la previsione del Comune di realizzarle nel triennio, o l'impegno dei privati di realizzarle contemporaneamente alle opere edilizie.

ART. 6 - Documenti a corredo della richiesta di concessione;

Quando non è obbligatoria la formazione di un piano urbanistico di dettaglio, potrà essere rilasciata la concessione per concessioni singole. La domanda, redatta su carta da bollo, sarà indirizzata al Sindaco, firmata dal proprietario o avente titolo, dal progettista nonché, prima dell'inizio dei lavori, dall'esecutore delle opere. Gli allegati dovranno comprendere:

- 1) dichiarazione autenticata del richiedente attestante il titolo di proprietà o altro titolo di disponibilità sull'area interessata dal progetto, oltre ad un certificato attestante la superficie.
- 2) stralcio della planimetria del P.R.G. con gli opportuni richiami alle norme previste per la zona in esame.
- 3) planimetria generale aggiornata della località su scala della mappa catastale per una fascia di almeno 100 metri e comunque fino a comprendere punti di sicuro riferimento.
- 4) planimetria del terreno interessato dalla costruzione in scala 1:200 con indicazione delle distanze dai confini, dai fabbricati, dalle strade.
- 5) piante, sezioni e prospetti in scala 1:100 in numero sufficiente a dare una perfetta comprensione delle opere interne ed esterne, le altezze interne e l'intera volumetria dell'edificio. Quando si tratta di nuovi fabbricati si dovranno allegare i disegni particolareggiati delle opere di allacciamento all'acquedotto e fognature.
- 6) una relazione del progetto recante i dati catastali, gli estremi degli eventuali atti di vincolo assogget-

tanti la proprietà e una descrizione tecnica.

- 7) documentazione fotografica della zona da edificare o dei fabbricati in caso di restauri o demolizioni.

Il comune può richiedere ulteriori schizzi prospettici, disegni, dati e quant'altro occorre per una migliore descrizione delle opere.

Tutti gli elaborati devono essere redatti e firmati da professionisti abilitati ai sensi delle leggi e regolamenti professionali in vigore e controfirmati da chi richiede la concessione.

Il progetto delle opere complesse in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica e subordinato all'osservanza delle norme contenute nella legge 5/11/1971 n° 1086 e del D.M. 30/5/1972. Per le opere di cui sopra, copia delle denunce all'ufficio regionale preposto dei calcoli deve essere allegata alla dichiarazione dell'inizio dei lavori. Per le opere minori, la documentazione, firmata dal proprietario e dal progettista quando richiesto, deve constatare di una succinta relazione sull'opera ed allegare fotografie o schizzi o campioni in numero sufficienti per l'esatta comprensione dell'opera.

Sono inoltre necessari i seguenti documenti:

- 8) relazione geologica (legge 2/2/1974 n° 64 e D.M. 21/1/1981)
- 9) progetto e adempimenti vari in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche (legge 9/1/1989 n° 13 - legge 5/2/1992 n° 4 e D.M. 14/6/1989 n° 236) se richiesti
- 10) progetto dell'impianto di riscaldamento e relativi calcoli di dispersione termica (legge 5/3/1990 n° 46)
- 11) progetto dell'impianto elettrico (legge 5/3/1990 n° 46 e legge regionale 22/3/1989 n° 15)
- 12) parere preventivo dei vigili del fuoco (nei casi stabiliti dalle norme vigenti)
- 13) autorizzazioni ENEL, SNAM, SAV e Metanodotto (quelle necessarie)
- 14) parere sovrintendenza (legge 431/85 - Galasso)
- 15) progetto e procedure di valutazione dell'impatto ambientale (legge regionale 4/3/1991 n° 6) nei casi stabiliti dalla legge stessa.
- 16) prova dell'avvenuto pagamento degli oneri di cui all'art. 3 della legge 28/1/1977 n° 10 e successivi (Bucalossi).

La documentazione sopra indicata riguarda una norma di carattere generale e pertanto potrà, a seconda dei casi, non essere richiesta perché ritenuta non necessaria.

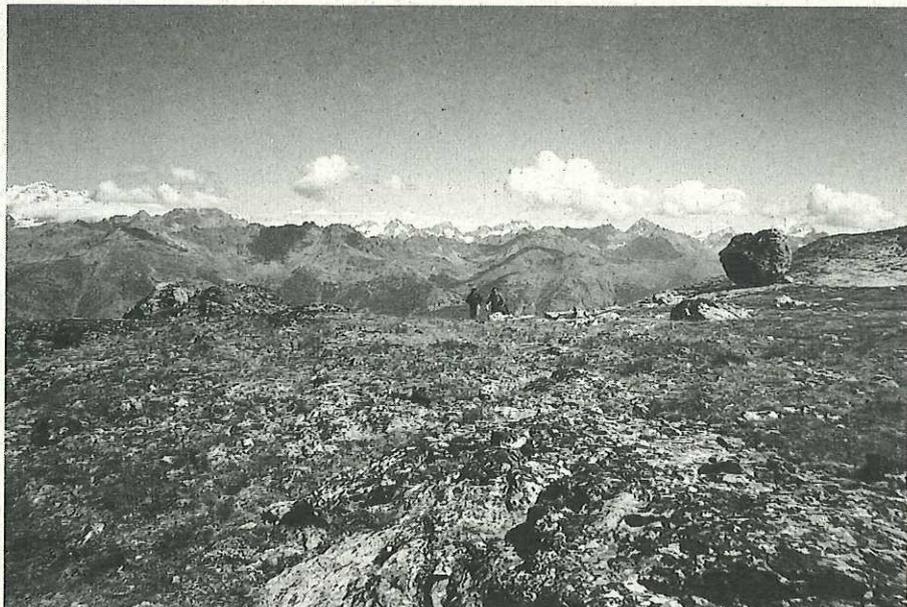
EDITORIALE

Ma non hanno capito nulla?

Dopo i giorni della paura (il 5 e 6 aprile per intenderci) in cui sembrava che il sistema dovesse crollare sotto il peso della spinta leghista tutto è ritornato alla normalità. Lo spettro di avere in Italia una situazione di tipo polacco si è attenuato e piano piano il governo ed il Parlamento sono ritornati a fare quello che facevano prima e cioè studiare nuove fonti di entrata per uno stato sempre più rappezzato. E dove reperire i fondi?

Ma dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, naturalmente. E siccome i lavoratori dipendenti tutto sommato si lamentano ma poi pagano, anche se malvolentieri, si è cominciato col tagliare la scala mobile. Intendiamoci, che la scala mobile andasse riformata non vi è nessun dubbio, ma chissà perché prima di tentare di recuperare la voragine dell'evasione fiscale totale o parziale, si mette mano agli stipendi dei lavoratori o alla sanità uniche fonti certe. E' il solito gioco; quando il governo è nelle curve e deve

racimolare un po' di soldi per l'emergenza ecco che i lavoratori diventano preziosi. Se poi qualcuno tenta di evidenziare che forse in tema di sacrifici sarebbe forse opportuno che anche i nostri governanti ne facessero qualcuno ecco che si fa della demagogia, che non è così che si risolvono i problemi, che i nostri governanti, poverini, hanno spese di rappresentanza, eccetera. Sarà anche demagogico però non si può non rilevare che se i deputati e i senatori della nostra Repubblica rinunciassero a parte del loro stipendio (da 13 a 16 milioni NETTI al mese) in modo da prenderne diciamo "solo" 5 si potrebbero risparmiare dai 105 ai 145 miliardi all'anno. Sciocchezze? Può darsi ma cominciamo a fare questi piccoli passi. E ancora, se tagliassimo qualcuna delle tante auto blu in circolazione che viaggiano con mega scorte anche quando il personaggio non lo richiederebbe chissà



quanti soldini si potrebbero risparmiare. E che dire della denuncia che un deputato leghista ha fatto a proposito di alcuni suoi illustri colleghi che si farebbero dare i biglietti del treno per recarsi a casa da Roma, facendosi poi rimborsare dalle ferrovie in quanto non utilizzati? E perché queste pensioni dopo un solo mandato parlamentare (e subito non a sessant'anni). Demagogia anche questa? Ma torniamo alle elezioni; necessarie le riforme era scritto su tutti i giornali a caratteri cubitali, riforme ad ogni costo a cominciare da quella elettorale, per garantire la governabilità dell'Italia. Qual'era altrimenti il rischio? Quello di una resa alle leghe viste, chissà perché, come il male peggiore degli italiani. Io non credo che le leghe siano la peste dell'Italia; non mi piacciono, certo, però posso capire e giustificare chi, stufo ma stufo marcio di questa classe politica italiana ha votato per la lega. Le leghe, può piacere o meno, incarnano la protesta (di destra, di sinistra, di centro) ruolo che tradizionalmente era riservato alle opposizioni che oramai non sono altro che palloncini sgonfi, con il fiato corto, alle prese con le loro beghe interne. Ma di mezzo c'era l'estate, le riforme non si sono nemmeno iniziate, Forlani si dimette, non si dimette, Craxi pone di nuovo i suoi veti e l'unica soluzione trovata è quella di tentare di rimorchiare al governo il PRI e/o il PDS. Andiamo non è una cosa seria ci vuole altro per risanare l'Italia. Quanti Falcone e Borsellino dovranno ancora morire perché si metta in piedi un reale piano contro la mafia. E quanti danni faranno ancora giudici come Carnevale prima che qualcuno, finalmente, si decida a rimuoverli dalla posizione in cui sono per mandarli magari in pensione. Tutta demagogia anche questa? Parliamo del costo del lavoro; due giorni di euforia è durata la trattativa sul costo del lavoro, la Borsa sembrava impazzita, d'un tratto eravamo diventati la forza trainante dell'Europa, con la nostra oculatissima. Ma dopo due giorni la doccia fredda; l'Europa ci boccia (come se fosse una novità) e il Moody's ci spedisce addirittura in serie D. La Borsa torna a valori normali (vale a dire glaciali, sottozero), scopriamo ancora una volta che il sistema ha voluto le sue vittime (i lavoratori dipendenti e i pensionati) e intanto ci aspetta un inverno rigido, non per via della temperatura ma per la stangata prevista e una primavera ancora più simpatica con le tasse nuove di zecca che ci capiteranno tra capo e collo (ICI, tariffe servizi, nuovi tickets sanitari). Ma tant'è se protestiamo facciamo demagogia, se le leghe avanzano siamo demagogici, se non vogliamo fare i sacrifici da soli siamo degli sfascisti. Mi dispiace ma io sto dalla parte della gente e non dei nostri governanti. A costo di essere demagogico.

◆ GUIDO

L'INTERVENTO DELL'UOMO IN MEDIA E ALTA MONTAGNA

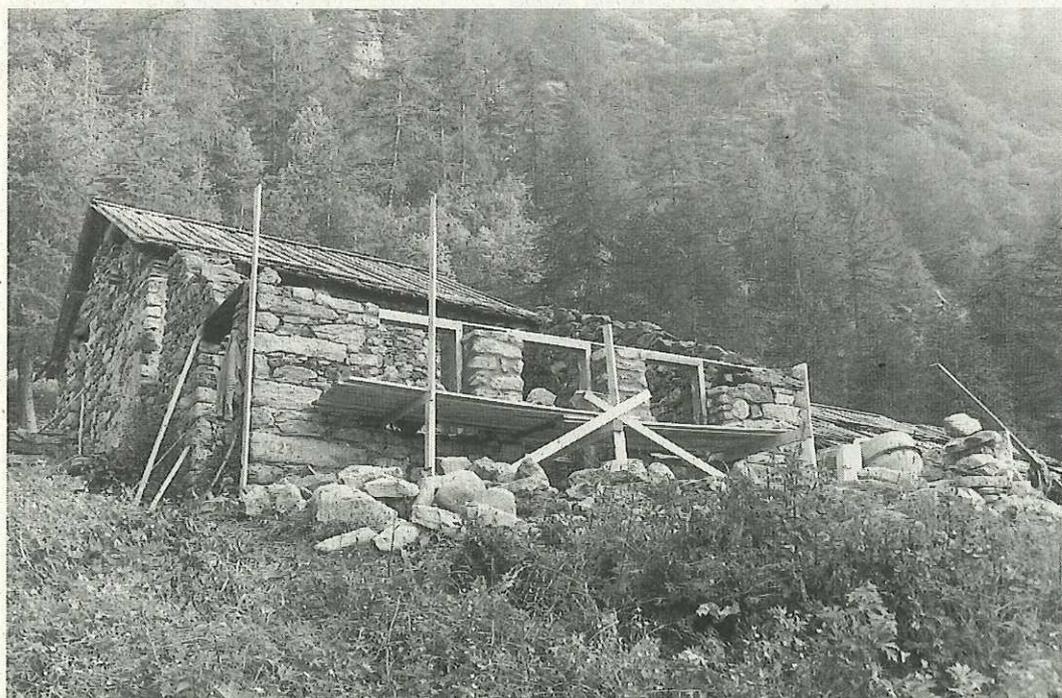
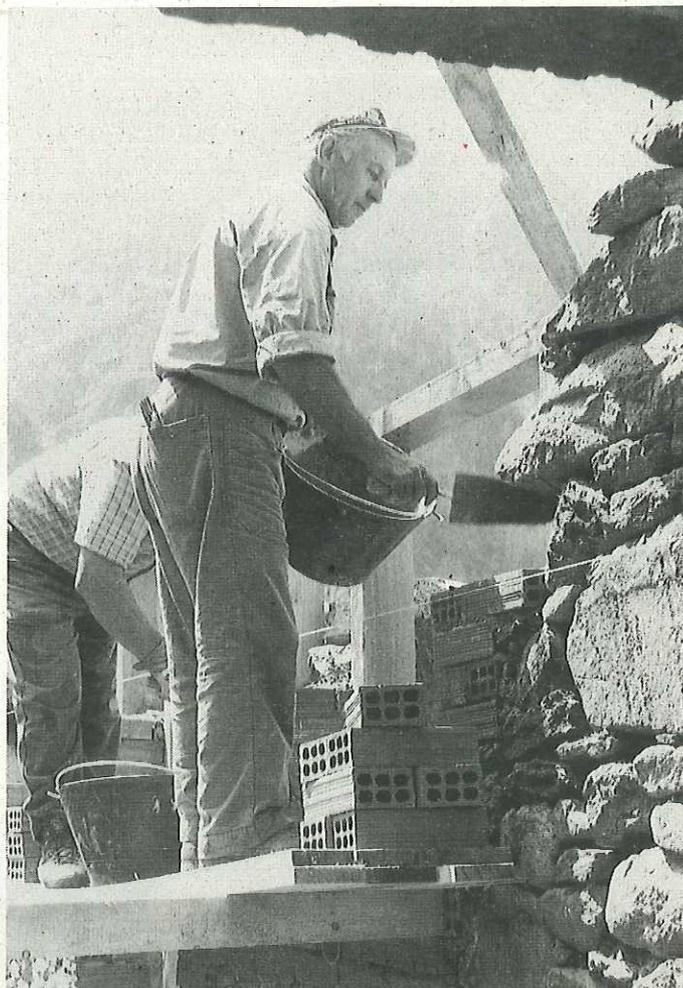
considerazioni di PIERO ZULIAN

Risalendo il vallone di Les Laures si ha modo di vivere una piacevole, seppur faticosa, esperienza a contatto con la natura; è vero, che anche qui, l'intervento dell'uomo non passa inosservato ma, è altrettanto vero, che il più delle volte, l'agire sul territorio ha costituito una battaglia vitale per il montanaro che ha dovuto tracciare sentieri, abbattere gli alberi, canalizzare le acque, costruirsi ricoveri per sé e per gli animali, ecc. ecc....

Ovviamente il progresso tecnologico e la meccanizzazione hanno profondamente modificato questo rapporto conflittuale spingendolo talvolta al limite della tollerabilità rendendo così necessario operare degli interventi mirati sia alla tutela che al recupero di un patrimonio collettivo sempre più in pericolo.

Inutile dilungarsi in considerazioni personali su quale sia il limite di tollerabilità concesso all'azione dell'uomo sull'ambiente ma penso di poter affermare, a nome di molti, che esiste una predisposizione generale all'irritazione (non sempre motivata) quando si tratta di interventi più recenti e di riconoscere una "valenza storica" ad altre opere, anche se queste costituiscono un impatto territoriale non indifferente, purché appartengano al passato.

Credo che si debba riconoscere alle amministrazioni comunali che si sono succedute di essersi impegnate nella salvaguardia di questa parte del territorio ed a testimonianza di questo cito la ricostruzione dell'alpeggio del Tramail, gli interventi di restauro del rifugio Ernesto Menabreaz, la costruzione del nuovo alpeggio in località Gramonenche ed in ultimo, quest'anno la ricostruzione di parte del fabbricato di La Vieille ad opera di un gruppo di "Amis de la montagne" ai quali va il ringraziamento dell'amministrazione.



E' il caso di aggiungere l'intenzione di ricostruire la stalla e la casera di Les Laures (siamo in attesa di trovare i finanziamenti) e l'incarico dato per lo studio di bonifica in località Gramonenche. Qualcuno potrà dire che resta ancora molto da fare e di questo siamo perfettamente consapevoli tuttavia penso ci si stia muovendo nella direzione giusta!

In alto: i volontari degli "amis de la montagne" al lavoro.

A lato: il fabbricato "La Vieille" interessato ai lavori di ristrutturazione.

SPORT E NON SOLO

di DIMITRI DEMÉ

SFIDA BRISSOGNE-POLLEIN

A Saint Oyen, il 23 luglio 1992 si è giocata una partita di calcio tra il Brissogne ed il Pollein.

Nell'anno precedente, il Pollein si era imposto con un solenne 8 a 2, e la voglia di riscattare quella così bruciante sconfitta, ha fatto sì che la partita assumesse toni decisamente agonistici, con grande impegno da entrambe le parti.

Pollein subito in attacco, con la nostra difesa che cercava di interrompere le trame offensive avversarie e rilanciare palloni su palloni alle punte isolate in avanti.

Ed è proprio grazie ad un lungo rilancio che Beniamino ha portato in vantaggio la nostra squadra, che ha poi pensato di chiudersi ancor più in difesa e conservare il risultato.

A cinque minuti dalla fine, i nostri avversari hanno riequilibrato le sorti dell'incontro, con un gol dal limite dell'area.

Ultima emozione, un palo colpito a pochi istanti dalla fine dell'incontro da "Pulci" Buvet.

Al termine un 1 a 1 tutto sommato giusto e una bevuta in compagnia, a suggello di un intenso momento di sport e amicizia.



La squadra di Brissogne posa per la tradizionale foto-ricordo

CRONACHE DAL CONSIGLIO COMUNALE

a cura della REDAZIONE

Un solo consiglio comunale questo trimestre, il **27 luglio 1992** ma con una piccola particolarità: un punto che ha suscitato la curiosità della gente ed anche della stampa valdostana.

Il punto in oggetto era l'esame del problema dell'approvvigionamento idrico e i relativi provvedimenti da prendere.

Dicevamo che il provvedimento ha suscitato la curiosità anche della stampa locale che riteneva perlomeno strano che in Valle d'Aosta, per giunta in un comune dell'"Envers", per di più ai piedi dei laghi delle Laures potessero esservi dei problemi di approvvigionamento idrico.

Eppure è così, la situazione è contingente ed è dovuta principalmente al fatto che il nuovo acquedotto non è ancora terminato (ad essere sinceri il secondo lotto, che prevede anche le opere di presa non è nemmeno partito) e quindi il provvedimento è stato approvato. Ma ne parleremo più avanti. Andiamo con ordine.

Primo punto all'ordine del giorno "Modifica del regolamento del servizio economato".

Vengono attribuite nuove competenze all'economato nel senso che può riscuotere altri tributi che prima non erano di sua competenza.

Secondo punto "Conferimento incarico mansioni di guardia all'impiegato comunale - V qualifica funzionale".

Dietro questa misteriosa formulazione vi è solamente il conferi-

mento della mansione di guardia comunale (attualmente attribuito a Marozz Cinzia) al cantoniere Piccot Renzo in quanto in possesso ora della necessaria V qualifica funzionale.

Il provvedimento pare opportuno in quanto il cantoniere è sicuramente più facilitato nel suo compito dal fatto di essere all'opera sul territorio comunale e quindi con possibilità di intervento più tempestivo in caso di necessità.

Terzo punto da discutere l'"Esame richiesta casa circondariale per taglio piante su terreno comunale" in pratica ci è stato chiesta l'autorizzazione al taglio di un centinaio di piante che si trovano nella striscia di terreno tra il carcere e la Dora.

La motivazione pare essere la sicurezza oltre che l'estetica.

Approviamo a patto che le spese siano a carico della Regione (già contattata) e che poi vi sia la solita asta per l'attribuzione del legname.

"Ampliamento cava dell'impresa Mochettaz. Parere previsto dalla L.R. 19/10/87 n° 67".

Vecchia storia già dibattuta parecchie volte anche su questo giornale.

In breve l'impresa chiede di ampliare il fronte di scavo per potere poi "spianare" il fronte stesso e permettere il degradare dolcemente nel successivo riempimento. Parere negativo e nuova esortazione a chiudere il fronte attuale.

E veniamo all'ultimo punto:

"Esame problema approvvigionamento idrico - provvedimenti".

Il problema viene posto da alcuni consiglieri, preoccupati dalla carenza di acqua che in alcuni periodi si verifica nel nostro comune. In effetti quando piove poco oppure l'inverno è stato poco nevoso le falde acquifere tendono ad abbassarsi ingenerando scarsità di acqua.

Pertanto, per evitare il rischio che decisioni impopolari (razionamento dell'acqua potabile, sospensione delle concessioni edilizie) vengano poi impugnate anche in sedi giudiziarie si è deciso di avvalerci della consulenza di un professionista che ha il compito di valutare attentamente le portate delle falde acquifere in tutti i periodi dell'anno per avere una base sicura su cui appoggiare i futuri eventuali provvedimenti.

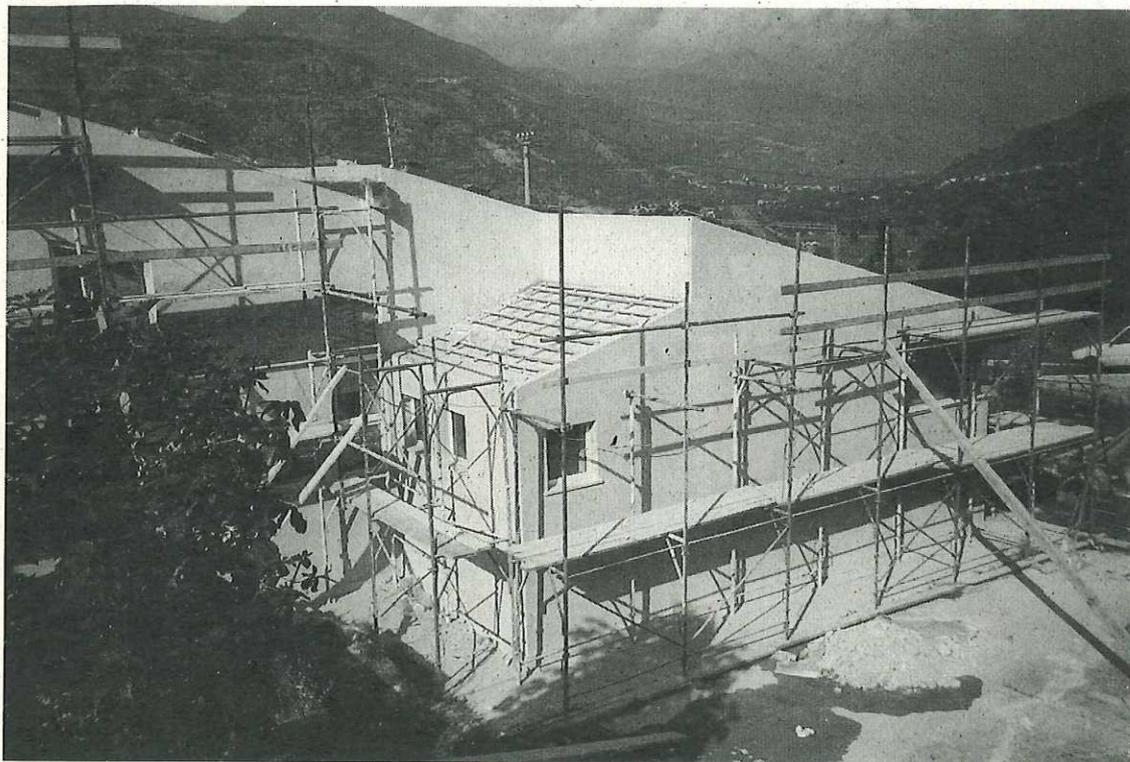
Il professionista viene individuato nell'ingegner Crétier già progettista dell'acquedotto generale comunale, che conosce piuttosto bene la situazione idrica del Comune e può stendere quindi una relazione con cognizione di causa.

E a proposito dell'acquedotto occorre rilevare che vi sono ormai degli intollerabili ritardi nell'appalto del secondo lotto dovuti in parte anche al problema centraline già evidenziato in un'altro numero del giornale.

E con questo chiudiamo la scarna cronaca consiliare di questo trimestre. Arrivederci al prossimo numero di Natale.

DALLA STANZA DEI BOTTONI

di GUIDO ZANARDI



*I lavori
di rifacimento
delle facciate
e del tetto
delle scuole
affidati
all'impresa
Imperial*

Terzo trimestre del 1992 e un nuovo gruppo di deliberazioni da esaminare. La relazione allegata al conto consuntivo 1991 porta il numero 77.

Con la deliberazione n° 78 del 29 giugno acquistiamo altri contenitori per i rifiuti.

Quattro deliberazioni che rimborsano le spese di viaggio dei dipendenti comunali (n° 83 e 84) e compensano lo straordinario (n° 79 e 80) per il referendum.

Competenze professionali liquidate a Chenuil Gianpiero (per la progettazione dell'impianto di pubblica illuminazione) n° 87 per £.11.523.473, al geometra Celestino Brunier (espropri vari) n° 88 per £.15.775.087, all'ingegner Péaquin per il saldo della direzione lavori del piazzale antistante il comune (n° 89).

Conferimento incarichi vari: qualifica di guardia ecologica al Sig. Grosjean Benvenuto (n°90), lavori di completamento della strada Etabloz-Fossau (1° stralcio) n° 92, completamento progettazione

della strada Luin-Lovatère (Artaz Giocondo) n° 93, refezione scolastica - integrazione impegni (n°97).

Acquisto gasolio per riscaldamento scuole e uffici comunali a Contoz (n°95 del 17/8/1992).

Il 24 agosto (n° 96) approviamo il 1° stato di avanzamento lavori a Imperial per i lavori alle scuole (a proposito i lavori sono venuti proprio bene).

Liquidazione fatture e note con la n°99 (£. circa 110.000.000) e la n° 100 (£. 5 milioni e mezzo).

A seguire la deliberazione di incarico (alla ditta Vierin) per le pulizie straordinarie di inizio anno alle scuole.

Altro stato di avanzamento lavori (n° 106) alla ditta F.A.R.E. per il ponte di Moulin. La deliberazione n° 108 liquida le spese per il rifacimento de "La Vieille" (ricordo che i volontari effettuano il lavoro gratuitamente ed il comune paga tutti i materiali necessari per il lavoro) di cui parliamo in altra parte

del giornale.

Affidamento della manutenzione per l'impianto di riscaldamento delle scuole e degli uffici comunali con la deliberazione n° 109 del 21/09/1992.

Ultima deliberazione di cui trattiamo la n° 110, che liquida le competenze all'architetto Terzi nella causa del Comune di Brissogne contro la Regione Autonoma della Valle d'Aosta in corte d'appello per la vicenda dei terreni dell'autostrada (di cui ho già parlato e al cui proposito vi è una lettera nella *raison des autres* che riprende l'argomento).

La cifra liquidata è di £. 3.500.000.

Le deliberazioni non citate sono quelle solite di normale routine.

Ricordo che tutti gli atti del Comune (in base alle leggi 142/90 e 241/90) sono a disposizione dei cittadini che possono richiedere di consultare gli atti medesimi.

Per intanto arrieverci al prossimo numero di gennaio.

OGGI COME IERI SEGUENDO LE STAGIONI

a cura delle **INSEGNANTI**

... Questo accadeva 40 anni fa.

Nel numero scorso terminavamo così la prima parte del lavoro dei bambini della scuola presentato al concorso della IV Comunità Montana. Ora pubblichiamo la seconda parte del lavoro che si riferisce alla fienagione ai tempi nostri.

- Seconda parte -

Oggi com'è cambiata la fienagione?

Il progresso ha portato molti cambiamenti nella vita degli abitanti del nostro villaggio. I figli di Marcel e François hanno continuato il lavoro dei loro genitori.

La neve si è appena sciolta e i lavori nei prati hanno inizio.

Renato: "Sono passato da Bich a vedere se domani può venire con la sua botte spandiletame a svuotare il nostro letamaio, cosa ne dici Irma?"

Irma: "Sì, Renato, mentre lui spargerà la lacca al Gran Prou, noi butteremo il concime chimico al Bolos, perché lì il terreno è carente di potassio".

Renato: "Ieri, ho visto alla fiera di Verona uno spandiconcime che farebbe proprio al caso nostro. Per il prossimo anno ci penseremo".

Squilla il telefono in casa di Renato.

Michele: "Ciao, sono Michele, ti ricordi che domani è il primo aprile e dobbiamo andare alla "reparachoun" dei ruscelli?"

Renato: "Certo, stavo per chiamarti io, pensavo di andare con il mio trattore, tu prendi il decespugliatore, ci troviamo domani mattina al bar di Italo, pensi tu ad avvisare gli altri?"

Michele: "Sì, telefono adesso a Sergio ed a Gilberto, certo che siamo rimasti in pochi ad occuparci di questo lavoro".

Renato: "Sarebbe proprio ora che pensassimo anche noi all'irrigazione a pioggia come hanno fatto a Grand Brissogne, sai quanta fatica in meno!".

Michele: "Hai ragione, a loro basta controllare le vasche ed aprirne le valvole".

Ancora oggi nella parte bassa del

nostro paese l'irrigazione avviene per scorrimento usando gli stessi attrezzi e le stesse modalità di una volta. Nella parte alta del paese invece si è costituito un consorzio per l'irrigazione a pioggia. I proprietari hanno stabilito dei turni di dieci giorni e le girandole vengono aperte, a settori, da una persona addetta.

Siamo a fine maggio e si inizia la fienagione. Già da alcuni giorni Renato ha revisionato i motori e i pneumatici delle macchine agricole, ha affilato i coltelli della barra falciante, ha sostituito i rotoli di corda e ha controllato gli aghi della pressa imballatrice.

Stamattina, dopo essere andato ad Aosta, con il suo camioncino a ritirare la benzina agricola, Renato ha deciso di cominciare a falciare.

Alex: "Dove vai papà, con la barra falciante?"



Una falciatrice a dischi rotanti.

Uno spandiconcime che serve a distribuire uniformemente il letame nei campi.

Renato: *"Vado al Gran Prou, fra un momento vieni anche tu e portami il cespugliatore rasabordi e di alla mamma di preparare il pranzo per mezzogiorno, che tra un'ora sarò di ritorno".*

L'indomani, vista la bella giornata, Renato sparpaglia il fieno con il girrello affinché secchi meglio. Questo lavoro non è molto impegnativo e lo lascia libero di guardarsi attorno. Nel prato vicino, Cesare taglia ancora l'erba con la motofalciatrice. Terminato il suo lavoro, Renato gli si avvicina.

Renato: *"Sarebbe ora che tu cambiassi quella falciatrice, guarda come faccio in fretta con la barra falciante".*

Cesare: *"Hai ragione, ma è una spesa troppo grossa per i pochi prati che ho. Se fosse per me, li avrei già affittati; lo faccio solo per fare piacere a mio padre".*

Il giorno seguente, quando il sole è ormai alto nel cielo la famiglia si reca sul prato per ritirare il fieno.

Renato arriva sul posto con il girrello andatore e in poco tempo prepara le "andane"; nel frattempo Irma e Blandine (la mamma di Renato) rastrellano lungo i ruscelli e attorno alle siepi.

Subito dopo Renato riporta il gi-



rello nella rimessa e ritorna con l'imballatrice, seguito dal papà Marcel, con il camioncino per il trasporto delle balle di fieno.

Tutti quanti sono al lavoro: Renato guida lentamente il trattore, Marcel munito di forcone, spinge il fieno nell'imballatrice, le due donne rastrellano e il figlio Alex si rende utile ammucciando le balle man mano che cadono.

Marcel, tutto sudato, si asciuga la fronte con il fazzoletto e chiama Alex: "Tu che sei bravo, vai a prendere da bere al nonno, il sole oggi è proprio caldo".

Alex: *"Vuoi la birra o il vino?"*

Marcel: *"Portami pure un bicchiere di vino, la birra la beve tuo papà".*

Una volta terminato di imballare e di rastrellare tutti caricano le balle sul camioncino e tornano a casa a far merenda.

Prima di sera Renato e Irma van-

no nel fienile ad accatastare le balle di fieno con l'aiuto del montacarichi.

Irma: *"Hai visto, quest'anno i Volget hanno comperato la pressa rotoball. Cosa dici sarà migliore?"*

Renato: *"Ho letto sull'Informatore Agricolo che il fieno si conserva meglio nelle rotoball perchè è solo avvolto e non tagliato".*

Il secondo taglio avviene allo stesso modo del primo solo che, si inizia a metà luglio e si va avanti fino a settembre.

Nel fienile devono essere separati perchè non hanno lo stesso compito; "lo recor" viene dato in primavera quando le mucche non sono gravide, altrimenti si creano dei problemi per il parto.

E' ormai pieno inverno ed i protagonisti della nostra storia accudiscono le bestie nella stalla.

Renato arriva con una balla di

fieno per mano, taglia lo spago e lo distribuisce nella mangiatoia alle mucche.

Renato: "Sai Irma, il fienile si sta vuotando rapidamente, devo affrettarmi ad ordinare dell'altro fieno".

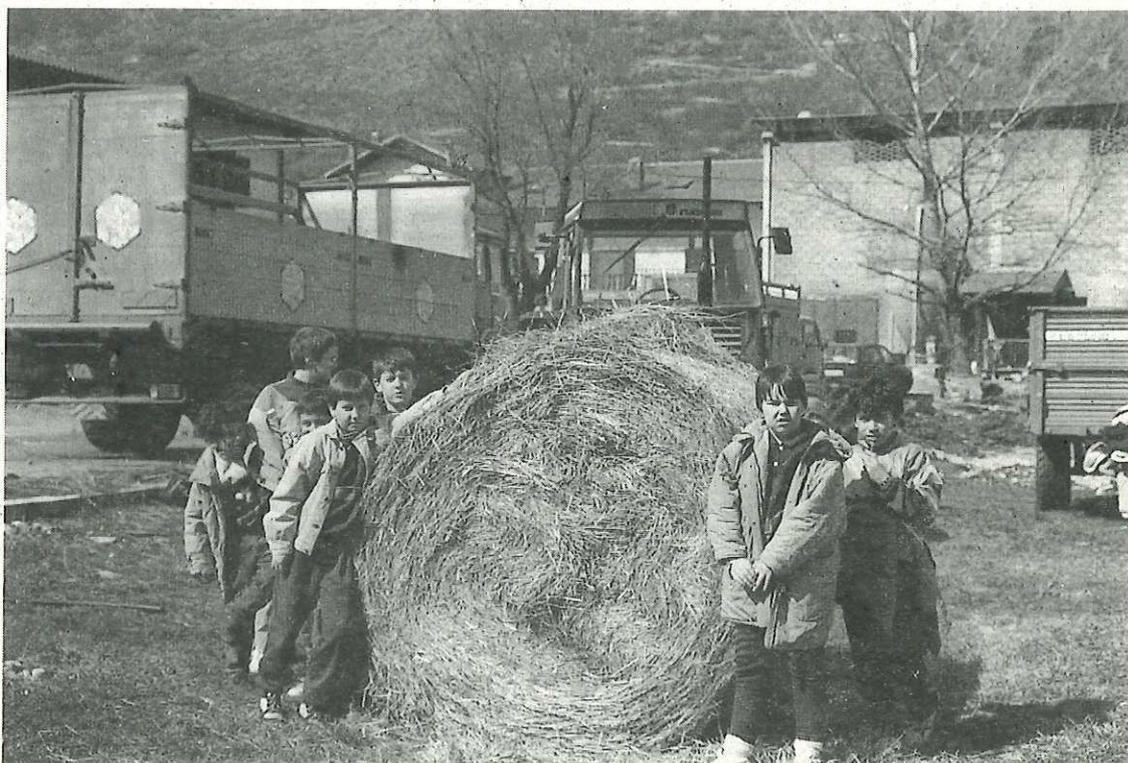
Irma: "Ti ricordi il numero di telefono dei fornitori piemontesi dell'anno scorso?"

Renato: "No, voglio cambiare perchè quel fieno non mi ha soddisfatto, ha reso poco e le mucche non lo mangiavano volentieri. Quest'anno pensavo di ordinare un camion dalla Francia, come Enzo".

Irma: "Sì, ho sentito dire che il fieno francese è più caro, ma di migliore qualità".

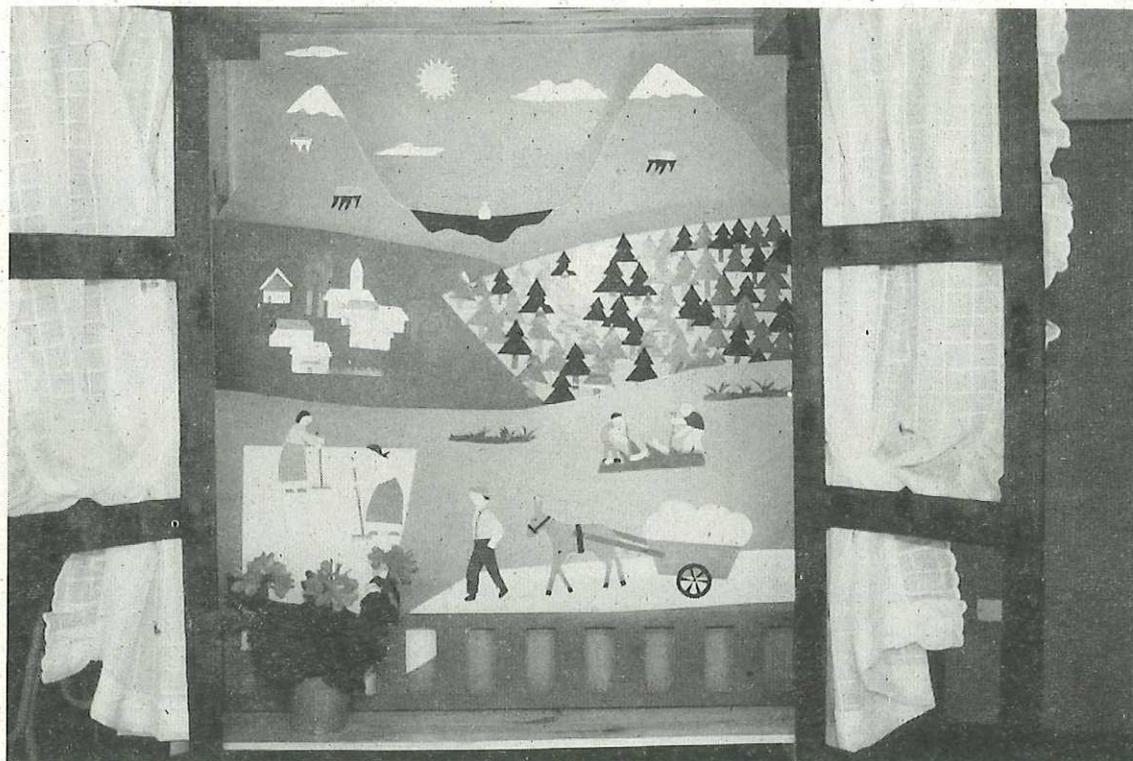
Speriamo che, come i protagonisti della nostra storia, anche le generazioni future continuino il lavoro della campagna, affinché i nostri villaggi non si spopolino e i nostri prati non rimangano incolti.

L'agricoltura, di cui la coltivazione del fieno non è che uno degli aspetti, non rappresenta infatti



Nelle foto: in alto la rotoball "costruisce" questo tipo di balle di fieno e, in basso, i bambini vicino ad un moderno trattore.

Il pannello presentato al concorso che è valso il secondo premio per la scuola di Brissogne, insieme al racconto pubblicato in queste pagine.



solo un'attività economica, un modo cioè per guadagnarsi da vivere; coltivare i campi contribuisce a mantenere integro il nostro territorio e piacevole a vedersi l'ambiente montano.

E per rimanere in tema di scuola vi ricordiamo quali saranno le date importanti durante l'anno scolastico.

Le lezioni sono iniziate **Lunedì 21 settembre 1992** e termineranno **Giovedì 10 giugno 1993**.

Durante l'anno scolastico sono previste le seguenti pause:

Lunedì 2 novembre 1992.

Lunedì 7 dicembre 1992.

Le vacanze natalizie inizieranno **Mercoledì 23 dicembre 1992** e termineranno **Mercoledì 6 gennaio 1993**.

Le vacanze pasquali inizieranno **Giovedì 8 aprile 1993** e termineranno **Mercoledì 14 aprile 1993**.

Inoltre il Consiglio di Circolo ha deciso di utilizzare i 3 giorni a sua disposizione in questo modo:

Mercoledì 25 novembre 1992 (Santa Caterina)

Lunedì 22 e Martedì 23 febbraio 1993 (Carnevale)

E vediamo in breve quali sono le principali novità di quest'anno scolastico. Intanto tutti a casa il Sabato e il Mercoledì pomeriggio ma scuola tutto il giorno il Giovedì.

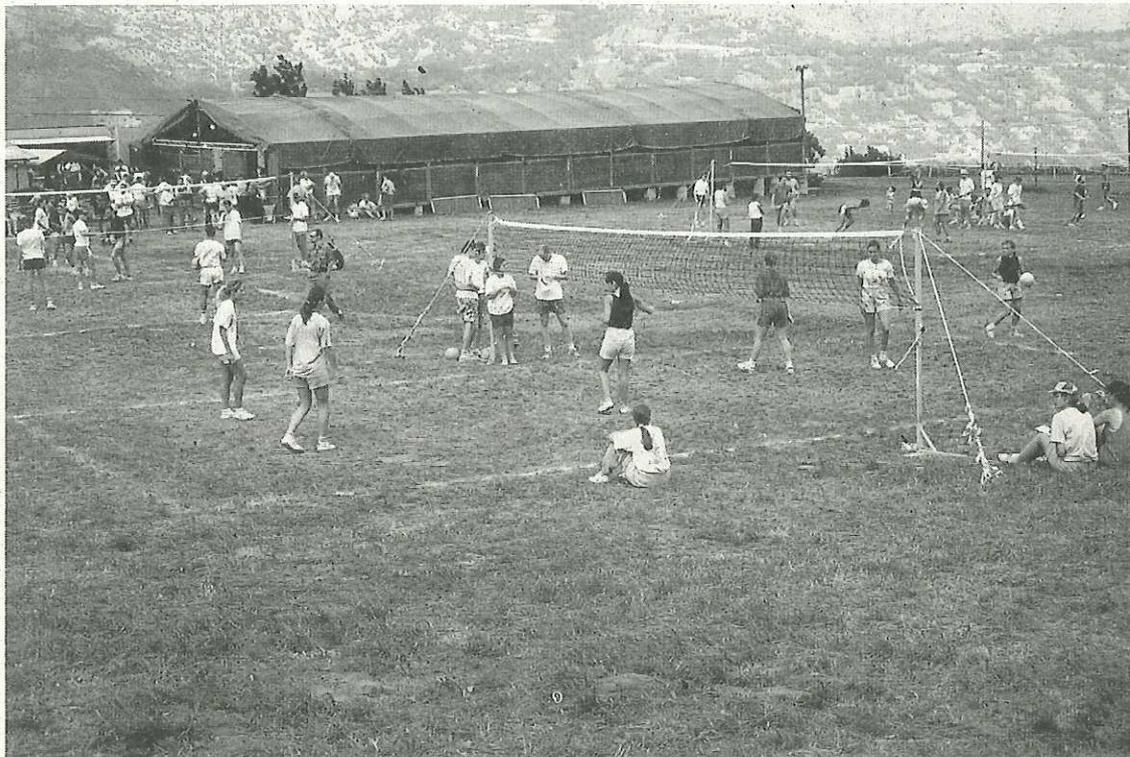
Poi gli orari: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.30 per tutta la settimana.

Come al solito il Comune predispone il servizio di mensa scolastica il cui prezzo verrà comunicato ai genitori durante la solita riunione annuale. Viene inoltre confermato il servizio di assistenza scolastica ed il servizio di trasporto degli alunni con lo scuolabus.

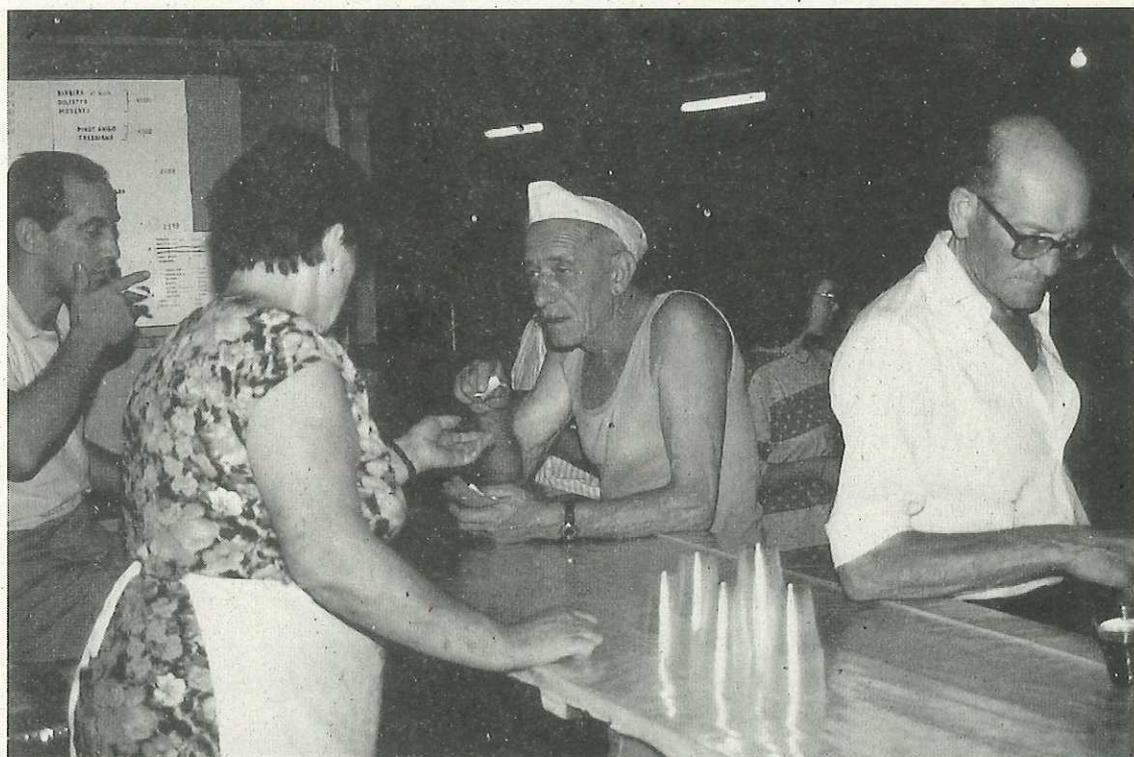
Agli alunni, alle insegnanti e ai loro genitori un augurio di buon anno scolastico da parte dell'amministrazione comunale e della redazione di questo giornale.

FÊTA DE L'OMBRE documentazione fotografica

fotografie di FLAVIO EMPEREUR

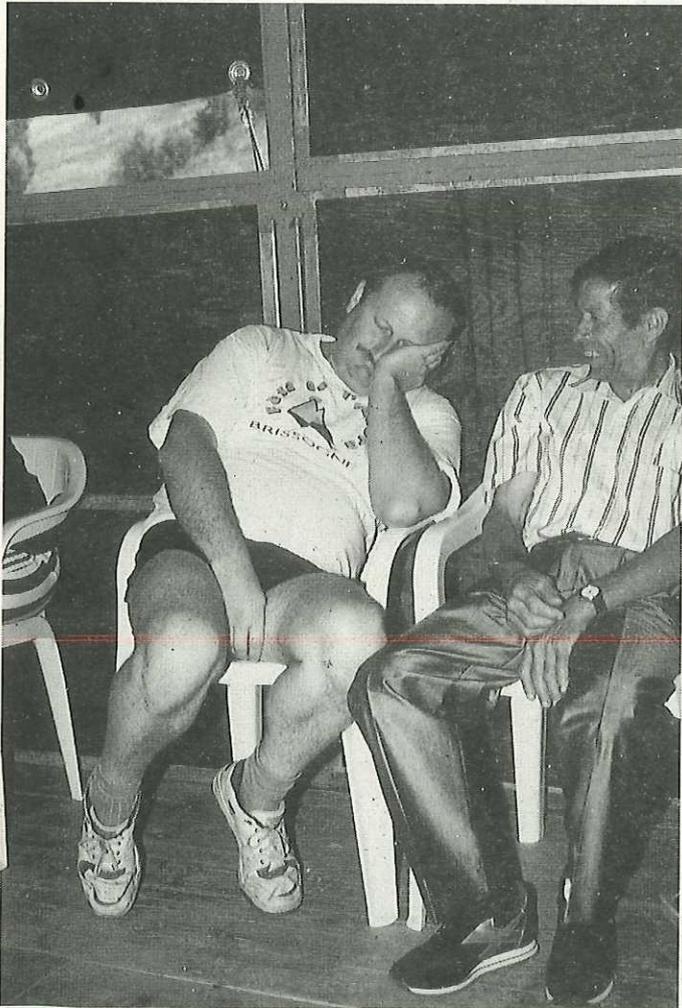
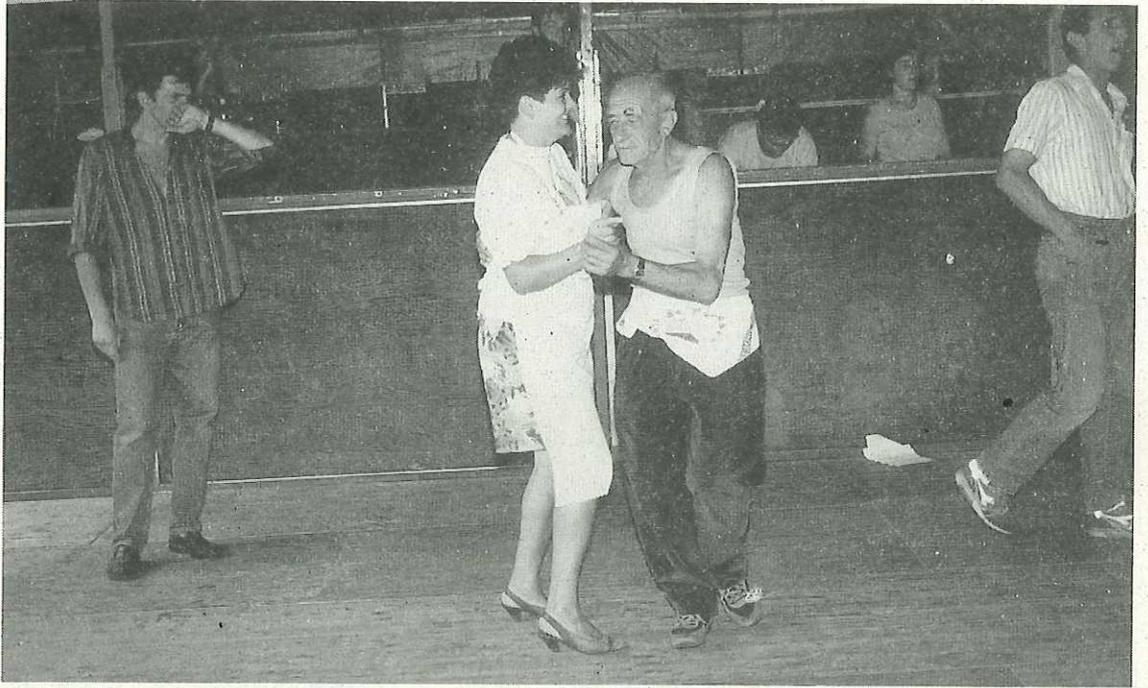


*Si comincia
con i giochi
per i più "piccoli";
nella foto il torneo
di pallavolo.*

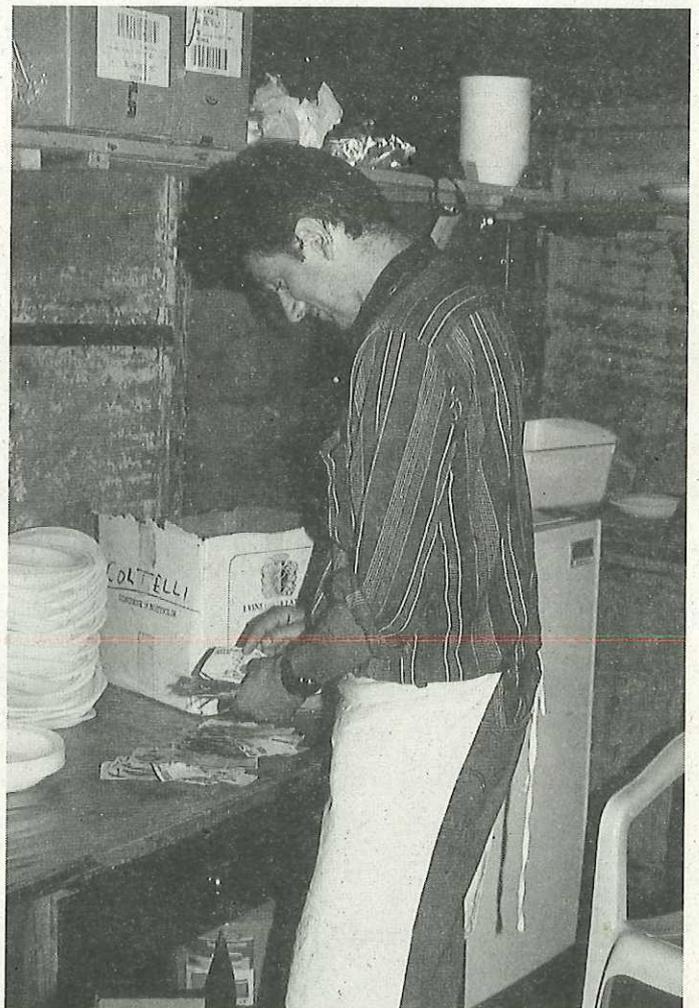


*"Omo, omo
i travail".
"Calma,
leissame
tceucca reflil!".*

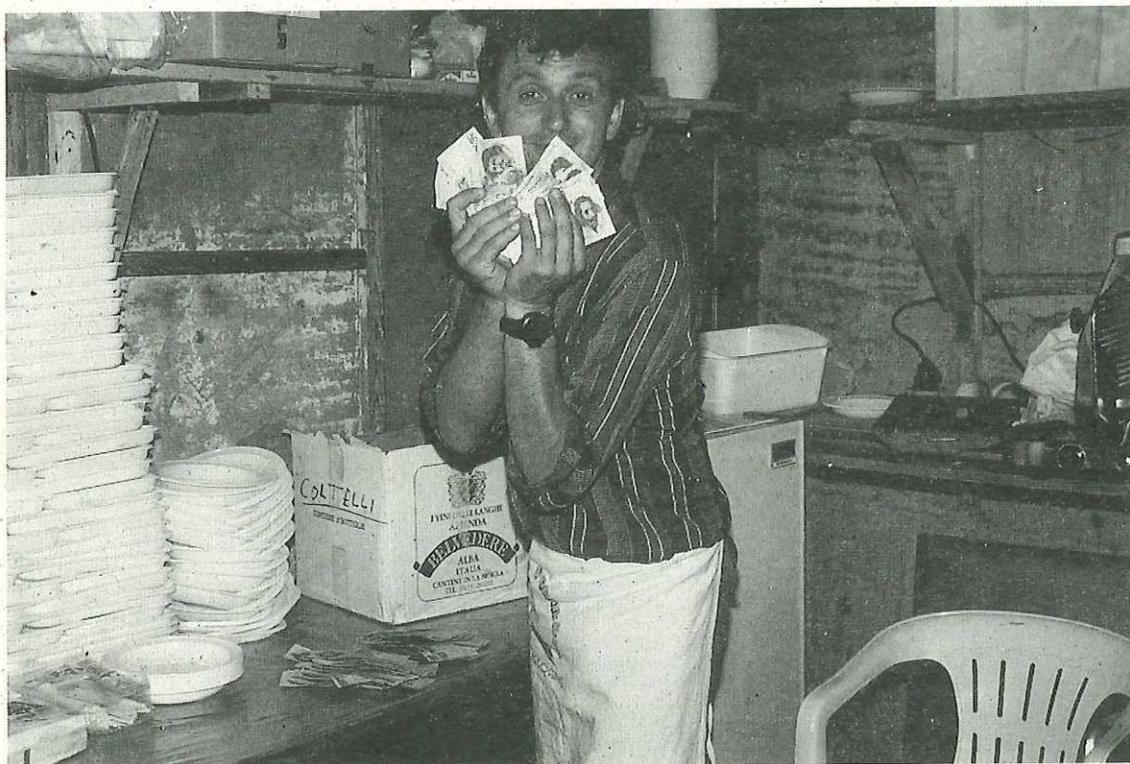
Come sempre c'è chi si diverte come un matto a ballare. Evidentemente non vi è età che tenga per questo giovanotto...



... e c'è lui, stremato dalla fatica, dorme.



"J'ai pas le temps de danser moi; il me faut voir si nous avons gagné quelques choses cette année".

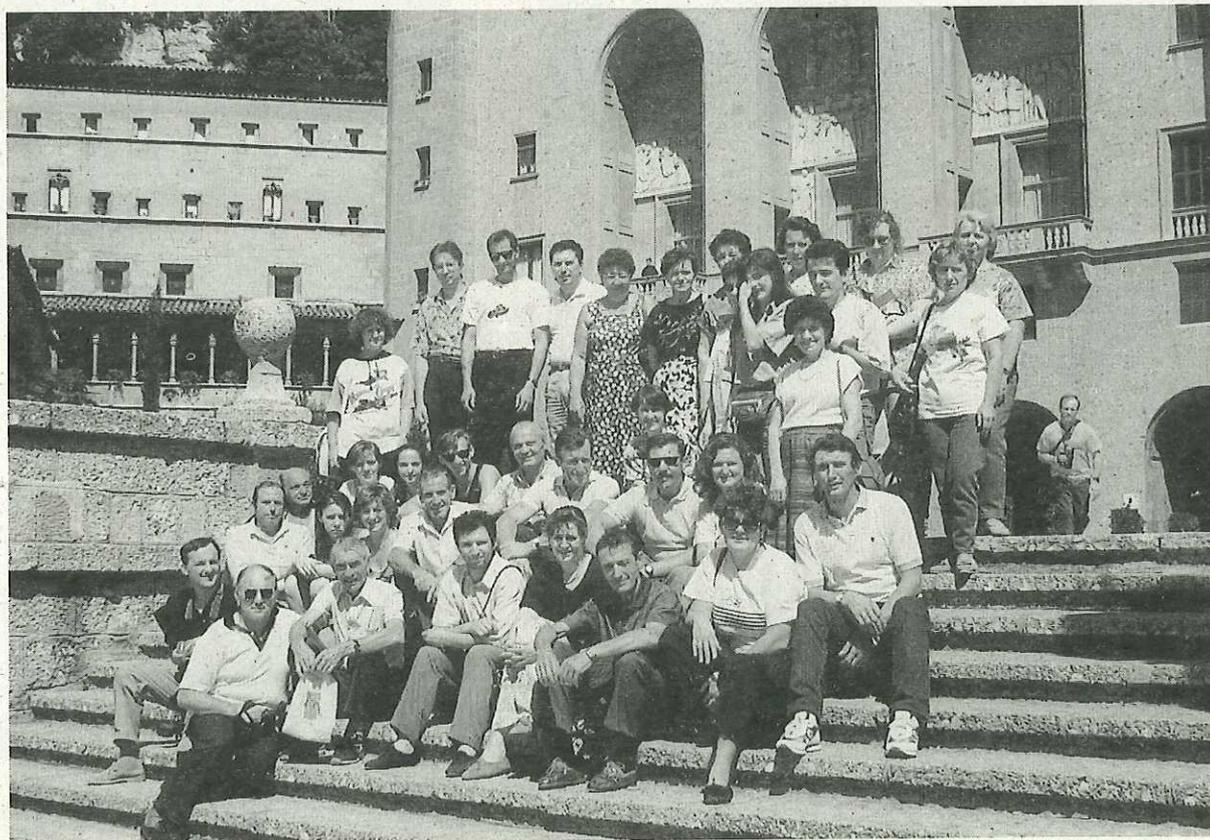


*"Ullallà!
Mon Dieu!
combien d'argent.
Je ne pensait
sûrement pas
à une chose
semblable".*

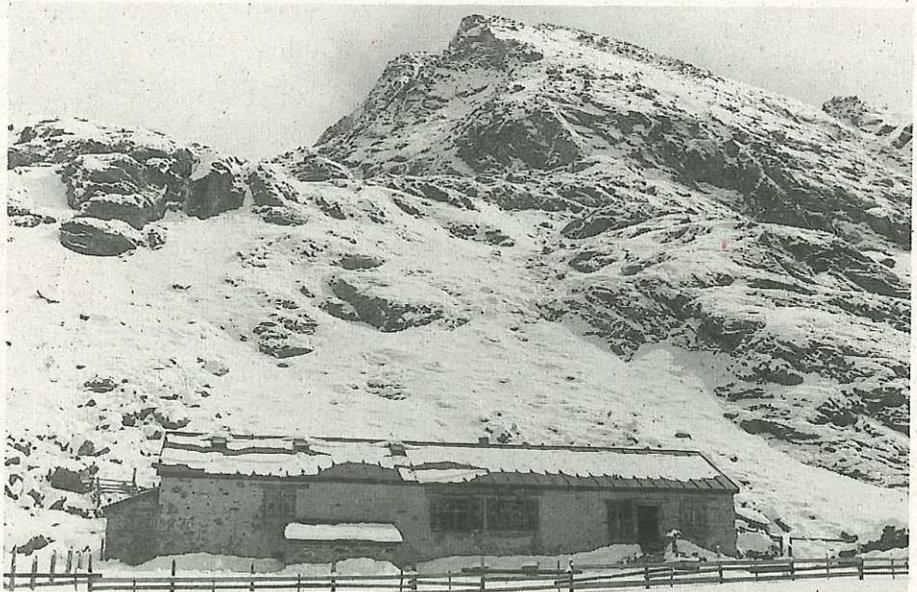
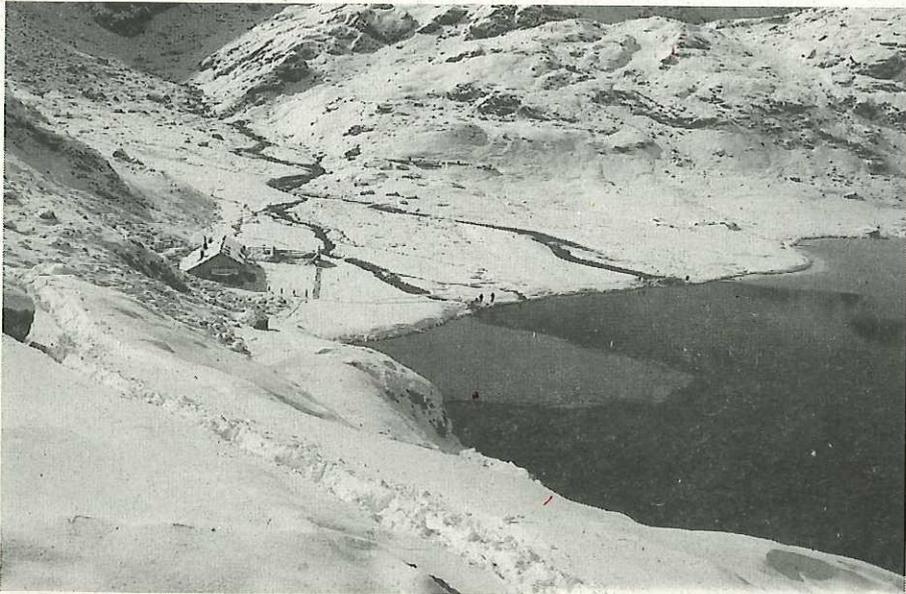
... E PER FINIRE IN BELLEZZA ...

La pro-loco anche quest'anno ha organizzato la consueta gita annuale che serve a ritemperarsi dalle fatiche della Fête de l'Ombra.

Eccoli tutti quanti felici in quel di Barcellona.



ALBUM: l'archivio fotografico di «Les Laures»



UN SALUT AUX EMIGRES

par CHRISTIAN FIOU

L'histoire nous montre comme toujours sur notre planète les peuples se sont déplacés à la recherche d'une plus grande fortune.

Quand l'homme se soutenait qu'avec l'agriculture et l'élevage les déplacements étaient nécessaires pour aller à la recherche d'endroits plus fertiles.

Quand, à partir de la fin du XVIII siècle, en Europe il a commencé à se développer un important mouvement industriel il y a eu comme conséquence très importante la naissance de remarquables différences économiques entre plusieurs pays européens.

En effet des nations telles que l'Angleterre et la France, grâce aux capacités des gouvernements et aux richesses qui arrivaient de leurs nombreuses colonies, ont su se développer très rapidement.

Au contraire, des pays comme l'Italie n'ont pas eu les capacités de produire immédiatement un bon développement industriel et sont ainsi nés des gros problèmes économiques.

Il ne faut pas oublier que même à l'intérieur des nations il se sont créés des régions plus développées et d'autres moins.

La Vallée d'Aoste a représenté un clair exemple de ce fait quand au bout d'une agriculture très pauvre, d'un développement industriel inexistant et encore dépourvue du tourisme qui seulement de nos jours lui a permis de s'enrichir, elle avait connu des périodes d'une pauvreté vraiment noire.

De cette façon un très grand nombre d'habitants de notre très belle vallée ont dû s'en éloigner à la recherche d'un travail qui leur eut

permis de soutenir les familles.

Une partie de ces gens après quelques années de travail à l'étranger, pour la plus part en France et surtout à Paris, rentrait en patrie mais un'autre bonne partie est restée dans ce pays où le plus souvent a constitué une famille.

De cette façon aujourd'hui beaucoup des familles Valdotaïnes ont des parents qui vivent en France.

Le plus souvent ces familles ont encore beaucoup des contacts et surtout en été, "notres" émigrés viennent fréquemment nous faire visite.

Ils ont ainsi façon de revoir tous les parents, les vieux amis et surtout de passer quelques jours dans les lieux qui les ont vu grandir.

De la part des Valdotaïnes il y a le plus souvent la volonté de les accueillir de la meilleure façon possible.

La même administration régionale s'engage à organiser des rencontres comme celle que s'est tenue il y a peu de temps à Valsavarenche.

Souvent de la part des émigrés il y a aussi le désir de remonter vers les montagnes où, quand ils étaient plus jeunes, ont couru comme des petits chamois.

Dans les émigrés "Breissognens" il est naturellement haut le désir de remettre les pieds aux Laures et de revivre ainsi tous les vieux souvenirs.

Je pense encore que pour les émigrés est très importante la nécessité de savoir ce qui c'est passé dans leur pays natal pendant les périodes d'absence.

La rédaction de "Les Laures" a cherché de les aider en cette direc-

tion en leur envoyant tous les numéros du journal.

On a voulu ainsi chercher encore une fois de rendre plus étroit les rapports avec ces personnes qui vivent dans le même temps si loin mais si près de nous.

Pendant l'été qui vient de passer j'ai eu l'occasion de parler à ce propos avec des émigrés qui reçoivent le journal et ils m'ont dit que cette initiative leur fait bien plaisir.

En effet non seulement ils peuvent connaître l'activité de chez nous mais ils ont aussi le plaisir de reconnaître dans les photographies les parents et tous les habitants de Brissogne.

Dans ce numéro de "Les Laures" on a alors pensé de ne pas vous envoyer seulement le journal mais aussi un salut très affectueux de la part de la rédaction au nom de toute la population communale.

Dans ce salut posé dans un moment plutôt particulier soit pour l'Italie que pour toute l'Europe il est grand l'espoir que aucune famille ne doive jamais plus se séparer pour échapper à la pauvreté.

Ils ne faut quand même pas oublier que si ce phénomène n'est plus très courant chez nous il est encore l'unique possibilité de se sauver pour un très grand nombre de peuples.

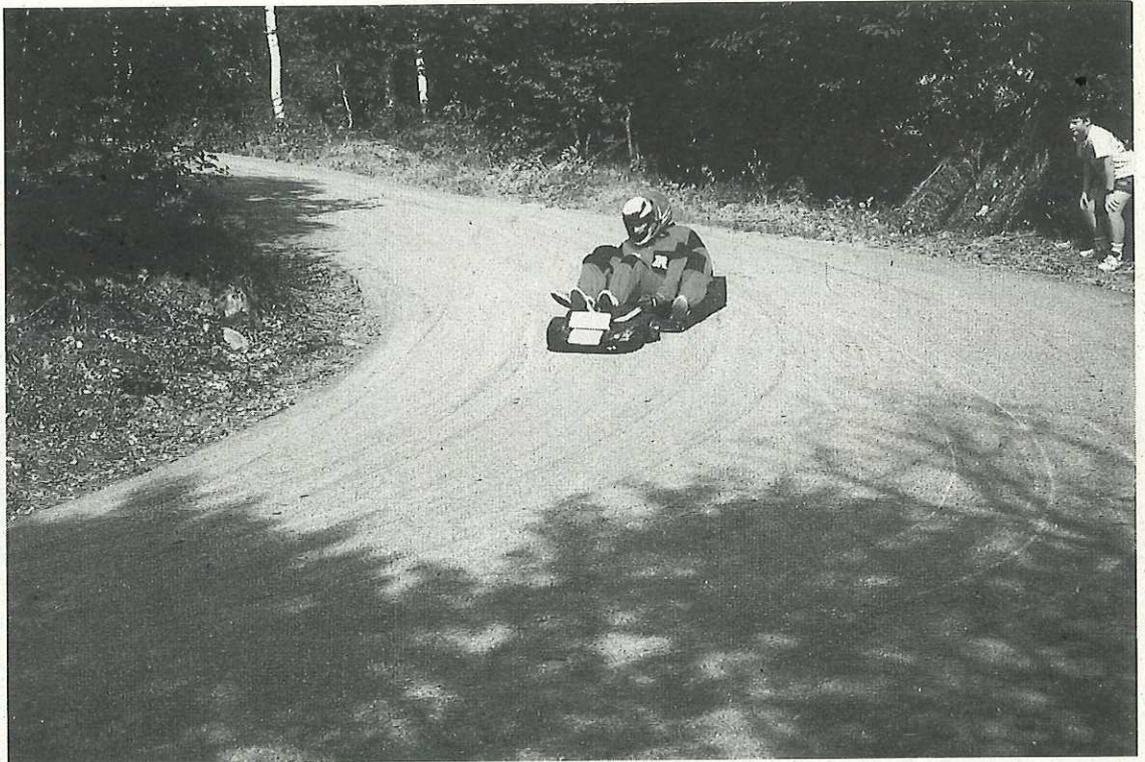
Ce fait est bien évident quand on pense au masses d'Africains qui arrivent chez nous à la recherche de n'importe quel travail pour qu'il leur permette d'envoyer de l'argent aux familles qui combattent chaque jour avec le spectre de la faim.

Je profite de cette belle lettre que Christian à envoyé a nos émigrés pour joindre à ces saluts aussi ces de l'administration communale, le maire en tête bien sûr, et pour rappeler à tous ces gens que nous pensons souvent a eux et que nous ferons le possible pour les tenir au courant de ce qui se passe dans le pays.

A ce propos si vous connaissez d'autres émigrés qui ne reçoivent pas le journal et qu'ils auraient envie de le recevoir vous pouvez le communiquer à la mairie.

Nous pourrions à leur envoyer les prochains numéros de "Les Laures". Pour le moment "tanque a tceute".

Guido Zanardi



La pro-loco di Brissogne ha organizzato per la prima volta una gara di "tsaretton" il 26 luglio 1992, prova valida per il campionato regionale della specialità, oltre che per il trofeo "Mari e Monti".

Qui vediamo all'opera un mezzo sui tornanti di Bondina e, sotto, i mezzi portati fino alla partenza da un trattore



VIAGGIO NEL LEVANTE LIGURE

di DIMITRI DEMÉ

Il quattro e cinque luglio, si è svolta la terza gita parrocchiale di Brissogne, quest'anno voluta ed organizzata dai componenti della cantoria.

Con le prime luci dell'alba, il pullman è partito dal solito piazzale di Neyran alla volta di Chiavari, tranquilla cittadina del levante ligure a circa cinquanta chilometri da Genova, con a bordo trenta partecipanti.

La parte del grande assente è toccata stavolta proprio a Don Granelli, costretto a dare forfait all'ultimo momento per problemi di salute.

Arrivata a Chiavari e posati i bagagli in albergo, la comitiva ha affrontato le non caldissime acque del mare, per poi andare a pranzare in un vicino ristorante.

Dopo mangiato, il gruppo è partito alla volta di Portovenere, piccolo comune in provincia di La Spezia, per un giro turistico via mare delle famose Cinque Terre.

Seguito da grossi nuvoloni neri, il battello solcava un mare agitato, e le onde lo facevano dondolare ritmicamente per la gioia dei suoi occupanti, non certo abituati ad emozioni del genere.

Rientrati in albergo, una cammina-



Il gruppo dei villeggianti riunito per la classica foto ricordo.

Una giornata diversa per stare in compagnia.

ta nelle vie del centro era d'obbligo, prima di coricarsi per il meritato riposo.

Il mattino dopo, caricati i bagagli, ci siamo diretti a Camogli per assistere alla Santa Messa nell'omonimo Santuario.

Il tempo di mangiare, dare un'occhiata al caratteristico paese e via, destinazione Arenzano, per l'ultimo bagno.

Nel tardo pomeriggio, il pullman ha imboccato la strada del ritorno, concludendo così una splendida gita, che ha permesso ai suoi partecipanti di divertirsi e scoprire un

altro po' d'Italia.

Fattori primi della buona riuscita della gita sono stati senza dubbio il divertentissimo programma stilato dai componenti della cantoria ed il capogruppo Volget Renata, che ha svolto il suo compito con responsabilità e tanta simpatia.

Non resta che darci appuntamento ad un'altra anno, e colgo l'occasione per invitare tutti a partecipare a questa gita, che è veramente divertente, costa poco e soprattutto permette di stare in compagnia.

Questo anche grazie ai giovani.

LA PAROLA ALLA CAPOGRUPPO

impressioni raccolte da **DIMITRI**

La visita via mare delle Cinque Terre è stato uno dei momenti più belli della nostra avventura nel levante ligure.

Ecco come ce lo descrive Renata;

"La nostra gita prevedeva anche un'escursione alle famose Cinque Terre per sabato 4 luglio.

Il tempo è stato inclemente con noi; grossi nuvoloni neri ci seguivano mentre dal traghetto osservavamo il paesaggio a dir poco incantevole e caratteristico.

In un'ora di traversata, lo spettacolo cambiava in continuazione.

Ci attiravano l'attenzione in modo particolare i paesini abbarbicati sul-

la montagna, case coloratissime (rosse, gialle, arancioni) sembrava di vedere villaggi da presepio in cartone.

Le vigne, a terrazza, verdi, pulite dalle recenti, abbondanti piogge, a picco sul mare.

Mi è sembrata una strana terra, difficile da lavorare e da abitare: montagne che scendono al mare, l'assenza di strade, la difficoltà di passare da un borgo all'altro, l'adattarsi alle caratteristiche della terra, strappare un appezzamento con dura fatica.

La ricchezza di quella terra è il clima mite, la continua esposizione al sole, secoli di paziente lavoro.

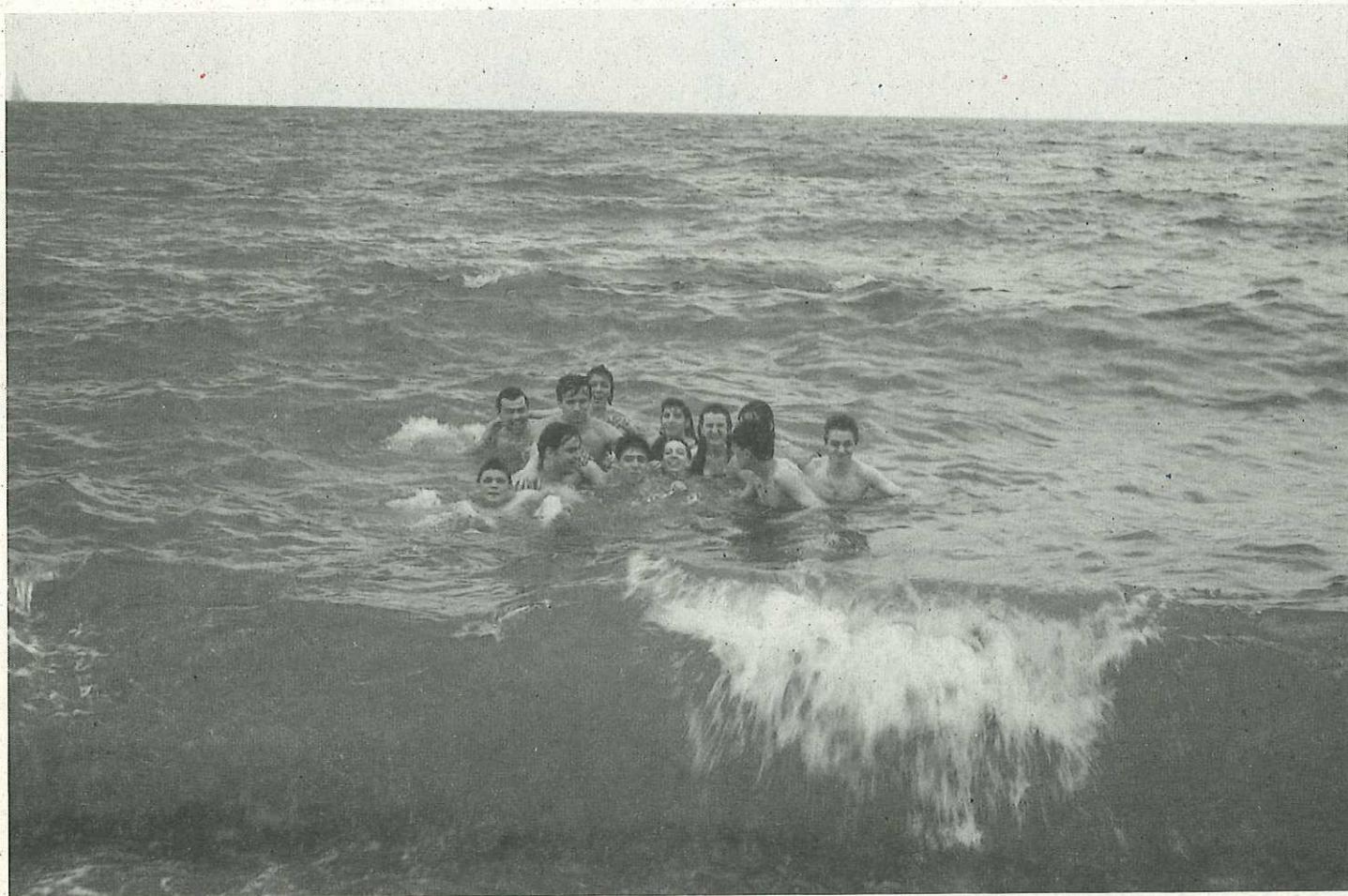
Mi diceva un signore a cui ho chiesto di parlarmi un po' di quel paese, che

loro vanno fieri di questa diversità di condurre la loro vita, al di fuori del tempo, utilizzando strumenti e metodi antichi; l'unico mezzo di locomozione è una monorotaia a cremagliera che mantiene inalterato l'equilibrio ambientale.

La passione per l'attività antica si fonde con la passione di chi ama il luogo dove vive (ricca vegetazione, contrasto di colori tra cielo-mare-terra).

Potrei proseguire, ma il mio intento era solo di farvi assaporare un po' di quello che noi purtroppo abbiamo assaporato frettolosamente e varrebbe la pena di ritornarci chissà !!...

Ciao a tutti. Renata".



I più giovani e coraggiosi hanno affrontato le gelide e impetuose (beh! adesso non esageriamo) acque del mar ligure per un bagno ristoratore.

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA: il Centro Estivo di Trois Villes

a cura di ALESSIA, NADIA, PATRIZIA B.

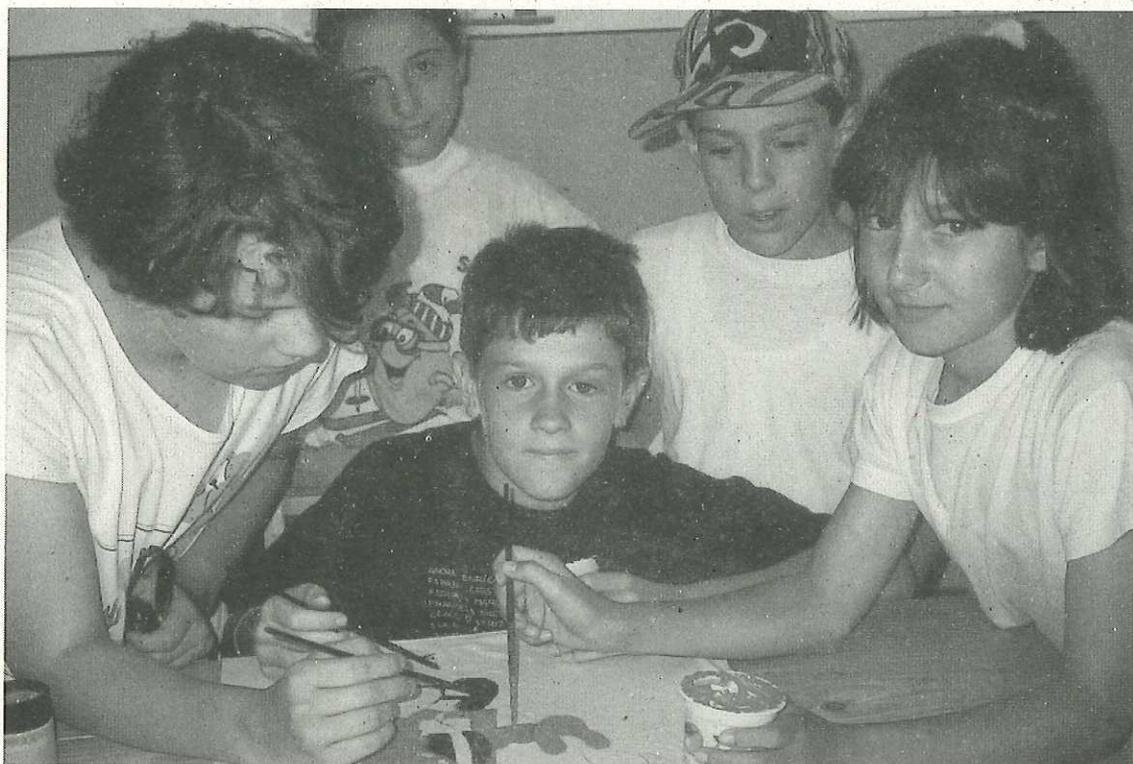
Quest'anno la Comunità Montana Monte Emilius ha scelto come sede del Centro Estivo ospitante i bambini di Pollein, Brissogne e

Quart la località alpina di Trois Villes (1.400 mt. s.l.m.).

Durante il mese di luglio, dal lunedì al venerdì, ragazzi e animatori hanno potuto vivere una

vera e propria avventura all'aria aperta.

Noi che vi abbiamo partecipato, vorremmo raccontarvi la nostra piacevole esperienza.



Alle ore 8.00, eccoci pronti, muniti di zainetti, per raggiungere il nostro campo-base sede di pranzi, merende, ateliers: l'hotel Mont Faroma.

Da qui partiamo per trascorrere la mattinata destinata a all'esplorazione dei luoghi circostanti.

Abbiamo così scoperto e apprezzato i piccoli villaggi di montagna, le baite immerse nei boschi.

Durante le nostre passeggiate, abbiamo incontrato i contadini impegnati nei lavori dei campi che ci hanno salutato con simpatia.

I ragazzi di Brissogne partecipanti al centro estivo organizzato dalla IV Comunità Montana (Foto Alessia Demé)

Sicuramente i nostri bambini hanno riportato una nota di allegria e di vitalità a Trois Villes, che come altri piccoli centri montani, soffre del fenomeno del "depeuplement de la montagne".

Le guardie forestali Walter e Roberto ci hanno guidati durante un'escursione, fornendoci preziose informazioni sulla flora e la fauna ed educandoci al rispetto della natura.

Nel pomeriggio, abbiamo occupato il nostro tempo organizzando giochi a squadre nel prato antistante l'albergo, facendo dei quadretti con del materiale "povero" (sassi, foglie, cortecce) raccolto durante le escursioni.

Numerosi pomeriggi sono stati dedicati alla preparazione di magliette disegnate e dipinte dai bambini, che sono molto orgogliosi di indossare i propri "capolavori".

Insomma, per chi non l'avesse capito, ci siamo impegnati, affaticati, ma anche molto divertiti.

Vorremmo però che fossero proprio i piccoli partecipanti al centro diurno a raccontarci qualche loro esperienza.

"Mi sono divertita molto durante le passeggiate al monumento del "partigiano". Mia mamma mi ha raccontato la storia della sua costruzione.

Abbiamo fatto dei giochi nel prato e a me è piaciuto molto stare con gli altri bambini".

(Elisa Bionaz)

Io ho fatto il tifoso per le squadre del torneo di calcio. Mi sono divertito anche durante le passeggiate nei villaggi di Trois Villes.

Abbiamo incontrato gli animali che andavano al pascolo".

(Paolo Bionaz)

Il momento più bello della giornata è stato il pomeriggio, quando si effettuava il torneo di calcio. Abbiamo formato quattro squadre. Io appartenevo all'Aiax; le altre squadre erano il Barcellona, il Werder-Brema e L'Olimpique Marsiglia.

L'Aiax si è classificato al terzo posto. Ha vinto il torneo il Werder-Brema.

Mi sono divertito molto sia per il torneo sia per i giochi a squadre organizzati dagli assistenti".

(Michel Cerise)

"Volevamo raccontare qualcosa per ricordarci del centro estivo di Trois Villes e allora abbiamo pensato alla preparazione delle magliette.

La coordinatrice ha comprato la pittura, poi andavamo a gruppi di sei a pitturare. C'era un'assistente che disegnava sulle magliette, un'altra ci preparava i colori e ci aiutava a pitturare. Poi le magliette venivano fatte asciugare. Noi le abbiamo indossate durante una festa a cui hanno partecipato amici e genitori: è stata una vera sorpresa!"

(Denise e Désirée Clos)

LA CAPPELLINA DELLE LAURES

di CHRISTIAN FIOU

In Valle d'Aosta montagne come quelle del Monte Bianco, del Gran Paradiso o del Rosa sono particolarmente note per l'importante attività alpinistica che vi può essere svolta.

In queste zone le quote sono mediamente molto elevate (relativamente al continente europeo), la roccia è piuttosto solida e normalmente, grazie a funivie e strade che si spingono nel cuore di queste montagne, gli spostamenti sono piuttosto brevi.

Queste caratteristiche spingono così alpinisti di tutto il mondo a salire le splendide vie di roccia e di ghiaccio presenti in gran numero su queste alture.

Esistono poi zone che spesso a causa delle maggiori distanze di spostamento e delle quote meno elevate sono quasi sconosciute alla massa degli alpinisti pur offrendo splendide opportunità di scalata.

Una di queste zone è indubbiamente costituita dalle Laures e dai valloni circostanti che iniziano lentamente ad essere conosciute per le grandi possibilità di svolgere un'interessante attività di trekking.

Per quanto riguarda l'alpinismo sono ancora pochissime le persone che vi si avvicinano e purtroppo, nel caso specifico dei nostri valloni la causa non va imputata solo alle distanze ma anche alla scarsissima solidità della roccia.

Questo fattore ha spesso messo in grave difficoltà molti alpinisti e purtroppo il 31 agosto del 1929 è costato la vita a tre giovani valdostani.

I tre, due fratelli Charrey e un amico Norat, nonostante la giovane età possedevano già una notevole esperienza alpinistica acquisita tramite la salita di numerose vie sulle più importanti montagne valdostane.

Al momento della disgrazia erano impegnati sulla parete est del Mont Emilius quando molto probabilmente si deve essere staccato un appiglio che li ha così fatti precipitare sul ghiacciaio sottostante.

Nella foto in alto: agosto 1929, il recupero delle salme dei tre giovani alpinisti.

Di fianco: agosto 1930, la consacrazione della cappellina delle Laures.



Il 31 agosto dell'anno successivo alcuni parenti e degli amici sono saliti alle Laures dove hanno consacrato una cappellina costruita in ricordo dei tre giovani.

Il monumento è posto a poca distanza dal sentiero in prossimità del rifugio Menabreaz in un punto che mette in ideale comunicazione la parete est dell'Emilius, i laghi del vallone e la valle centrale. Su una lapide della cappelletta gli amici hanno iscritto le seguenti parole:

*" Ici le souvenir évoque leur jeunesse,
leur rêve audacieux, leur effort pour gravir,
leurs suprêmes adieux, leur immense détresse,
quand la mort éclaira, soudain, leur avenir.*

*Valdotains et croyants: de la fois de nos pères
les divines clartés sur eux brillent sans fin
beaux veilleurs: où passent les grandes voix adstères
se mêlaient aux chansons de leurs joyeux matins.*

*La mort a clos leurs chants ... pour leurs mères qui pleurent
nous vous prions, oh Christ, en tombant à genoux.
De ces amis partis, des "jeunes" qui demeurent,
de leurs espoir sacrés, Seigneur, souvenez-vous"*

les amis

La lapide posta sull'altro lato riporta invece insieme al nome dei tre alpinisti anche i nomi delle principali vette che hanno raggiunto.

Il peso degli anni e le intemperie hanno poi ridotto il monumento in pessime condizioni ma nel 1978 alcuni volontari di Saint Marcel e Brissogne ne hanno attuato la ristrutturazione che lo ha riportato alle condizioni attuali.

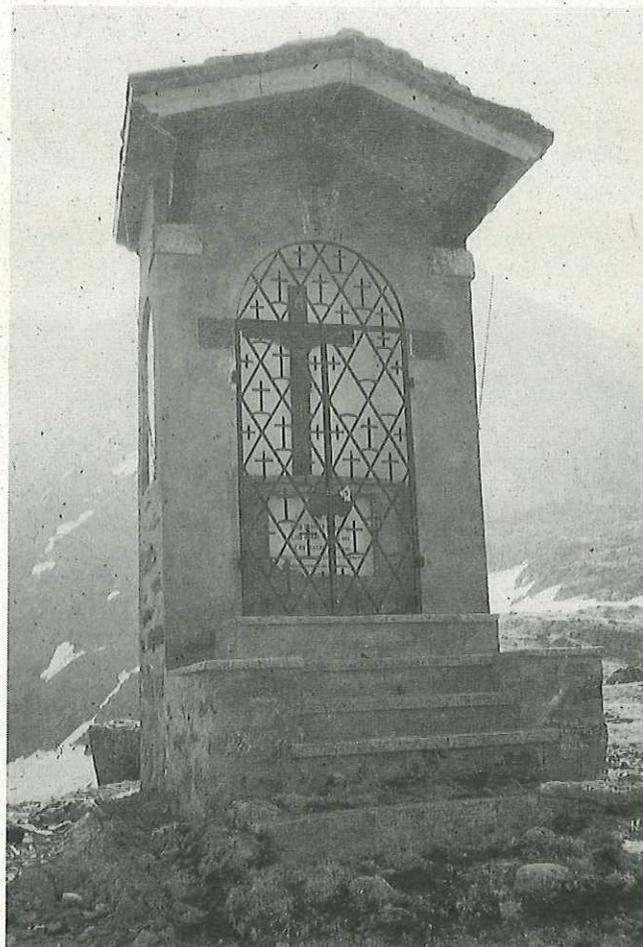
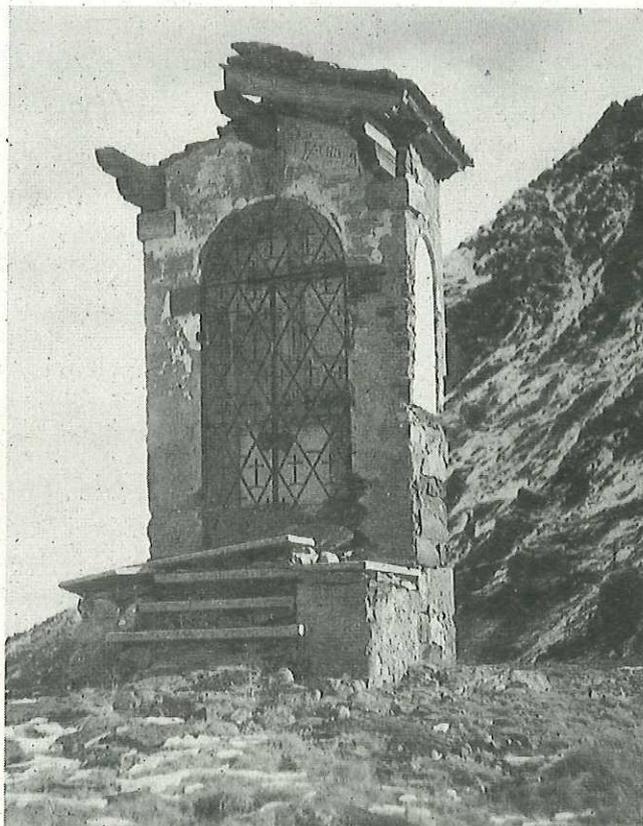
Penso che monumenti del genere oltre a testimoniare fatti accaduti facciano riflettere su come sia cambiato il mondo in un lasso di tempo relativamente breve e come nello stesso tempo rimangano invece immutate le forme della montagna.

Spesso mi emoziono quando, davanti a pareti come la est dell'Emilius, penso che tutti i miei avi anche se scomparsi da tantissimo tempo hanno assistito al grandioso spettacolo cui posso assistere io stesso.

E ancora più grande l'emozione davanti al fatto che tutte queste montagne hanno "vissuto" tutti i più grandi avvenimenti storici senza tuttavia subire il distruttivo intervento dell'uomo.

Dunque, quando d'ora in poi ci troveremo davanti alla cappelletta delle Laures sarebbe bello non pensare solo al suo valore principale, ovvero alla sua funzione commemorativa, ma anche farsi un augurio affinché lo straordinario spettacolo che stiamo vivendo possa essere vissuto in tutta la sua integrità anche da coloro che ci succederanno nel ciclo della vita.

Nelle foto di questa pagina: in alto la cappellina semi-distrutta prima del restauro e, sotto, dopo il restauro.



LA RAISON DES AUTRES

A PROPOSITO DI USI CIVICI

Ho letto con perplessità gli articoli firmati G.Z.: **A PROPOSITO DI... e ZOOM**, apparsi nel n° 3 (aprile 1992) della nostra rivista "Les Laures".

Nello spirito di detta rivista, continuamente richiamato, vorrei civilmente fare sapere ai lettori il problema **USI CIVICI**, problema totalmente ignorato dalla popolazione.

Storicamente, la zona delle "*Iles Blondes*", posta a settentrione della Dora Baltea e la parte sud-est confinante con la cascina Volget verso ovest, ha delle solide basi documentaristiche reperibili in loco.

Uno dei documenti più antichi è un atto di **DONAZIONE** datato 15 ottobre 1390, redatto dalla principessa Bona di Borbone, Contessa di Savoia vedova, in qualità di tutrice di suo figlio Principe Amedeo Duca di Aosta, ai canonici di Sant'Orso, i quali si impegnavano a celebrare circa due messe giornaliere in suffragio dei defunti Savoia, in cambio del diritto di legnatico nella zona interessata dal documento in questione.

Senza inoltrarci troppo nelle ghiotte notizie contenute in questo atto (basta ricordare che per i confini tra Brissogne e Pollein si trova espresso in esso un chiaro riferimento alla pietra scolpita detta "*plot*", situata al Petit Pollein), la suddetta principessa accordava ai canonici di Sant'Orso il taglio del legname uso "*chaufage*", a precise condizioni, nel territorio delle "*Iles Blondes*":

"fatto salvi i diritti della popolazione di Brissogne e del suo Signore".

Qui si evince chiaramente che già a quell'epoca i "*breissogneins*" avevano diritto di pascolo e di focatico, come espressamente citato nel documento.

Nell'anno 1653, domenica 12 gennaio... "*au devant de la grande porte de l'église aux cries générales*", gli emissari della "*Dame Nicoline veuve du très illustre Seigneur de Brissogne Jean Antoine Gal*", e anche a nome di sua figlia "*Marie Laure, comme femme du Seigneur Jean Jacques Passerin*", rendevano noto alla popolazione che era stato nominato "*garde champêtre*" Jacques de François Amory, il quale aveva giurisdizione anche sui terreni da sempre adibiti ad usi civici.

Il 14 gennaio, il Sindaco di Brissogne Michel Champion ed i suoi quattro consiglieri, a nome della popolazione, si oppose fieramente a questo abuso e, dopo varie peripezie, l'ebbe vinta sui soprusi dei Signori.

Bastano questi due documenti, fra i tanti esistenti, per dimostrare la legittimità dei diritti dei "*breissogneins*" sul tema usi civici.

Il fascismo sul finire degli anni '20 promulgò una legge, tutt'ora in vigore, circa "*l'accertamento, valutazione ed affrancazione degli usi civici*" datata 16 giugno 1927.

Nell'articolo 2 si legge testualmente: Nel giudizio di accerta-

mento circa l'esistenza, natura ed estensione degli usi civici, ove non esista la prova documentale, è ammesso qualunque altro mezzo legale di prova, purchè l'esercizio dell'uso civico non sia cessato anteriormente all'anno 1800".

L'art. 4 della stessa Legge, divide in due classi gli usi civici:

- a) essenziali (pascere, abbeverare il bestiame e raccogliere legna uso riscaldamento)
- b) utili (servirsi del fondo per ricavarne vantaggi economici).

L'ipotesi a) è sempre stata prevalente: come si fa allora a sostenere che l'indennizzo dell'espropriazione dei terreni ad uso industriale è troppo esigua?

L'attuale giurisprudenza afferma che i terreni soggetti ad uso civico **SONO BENI INALIENABILI**.

Cosa vuol dire inalienabili? Vuol dire semplicemente che né lo Stato, né Regione, né tantomeno Comune possono espropriare detti terreni, in quanto il proprietario effettivo di questi terreni è la **POPOLAZIONE**.

In caso di necessità, le autorità competenti possono trasferire i terreni ad uso civico in altro luogo con caratteristiche simili.

Come si può chiaramente dedurre, i terreni adibiti ad uso civico **NON POSSONO ESSERE ESPROPRIATI, NE' TANTOMENO MONETIZZATI**.

Mi chiedo come G.Z., a pagina 4 del n° 3 de "Les Laures", possa scrivere: "...La *sdemanializza-*

zione si rende necessaria perchè sono terreni ad uso civico dei quali solo il Comune può disporre (!!!) ... In cambio di quei terreni la Regione aveva offerto alcune contropartite,..."

A me non risulta che il Comune può disporre.

A pagina 5, sempre de "Les Laures", altra confusione di ruoli dove si parla "di scambio di terreni degli svincoli per la costruzione della tangenziale e quella dei giochi tradizionali...."

Il Comune riteneva di aver dato tanto alla nostra società...Ricordate il **COMPATTATORE** regionale dei rifiuti, il **DEPURATORE** consortile, il **CARCERE?**"

La verità nuda e cruda è che il Comune di Brissogne ha solo venduto allo Stato i terreni di sua proprietà (terreni disponibili) su cui è stato eretto il carcere; tutti gli altri terreni (indebitamente svenduti) non fanno parte del demanio comunale, bensì sono racchiusi sotto la voce di **TERRENI AD USO CIVICO**, e quindi **INALIENABILI**.

Ultimamente poi, è uscita sul quotidiano **LA STAMPA** la bega del ristorante **ECO**, costruito non sui terreni disponibili del Comune ma su quelli ad uso civico.

Ho così appreso che la Regione ha espropriato qualche anno fa detti terreni senza l'opposizione dell'Amministrazione Comunale!

Che differenza di stile rispetto al Sindaco Champion ed alla sua Amministrazione, citati nell'atto

del 1653!

Da allora, nessun amministratore di Brissogne non si è nemmeno sognato di opporsi al potere centrale, con la conseguente progressiva perdita dei diritti sui terreni ad uso civico della popolazione.

Riassumendo:

- a) i terreni soggetti ad uso civico nel territorio del Comune di Brissogne sono terreni di proprietà della popolazione e non dell'Amministrazione Comunale;
- b) per motivi di pubblica utilità, lo Stato o le sue emanazioni locali non possono espropriare detti terreni, ma permutarli con altri simili;
- c) i nostri antenati si sono battuti fieramente per difendere i loro diritti sui terreni ad uso civico. E' incredibile che noi discendenti, già obbligati a sopportare la centralizzazione del potere in tutte le sue forme, ci lasciamo rapinare passivamente dei nostri diritti.

Evitando la polemica sterile, spero di aver dato ai lettori sufficiente materiale su cui riflettere e all'Amministrazione Comunale lo spunto per una discussione a cui **TUTTI** sono molto interessati.

Grazie per l'attenzione prestatami.

Demé Franco

Dèvo confessare che, quando ho letto questa lettera, ho provato un brivido.

Infatti non riesco a sottrarmi al fascino della storia della nostra comunità specialmente quando è così ben illustrata.

Pertanto non ho assolutamente nulla da eccepire su quanto scritto nella prima parte di questa lettera, che mi pare sufficientemente documentata.

Ma la seconda parte della lettera merita invece qualche spiegazione.

Evidentemente sono stato frainteso, e se è così me ne scuso, quando parlavo di indennizzo inadeguato per l'espropriazione dei terreni.

Infatti il ricorso in Corte d'Appello (quella che deve trattare l'indennizzo) è solamente un passo ulteriormente cautelativo degli interessi comunali qualora i due ricorsi al T.A.R. risultassero perdenti (tutti sappiamo quanto la giurisprudenza attuale sia in fermento per cui quella che ieri era verità assoluta oggi è tranquillamente messa in discussione).

Infatti nei due ricorsi al T.A.R. sosteniamo esattamente quanto tu sostieni, Franco.

Quando invece affermo che: "... la sdemanializzazione si rende necessaria..." non affermo evidentemente una verità assoluta ma semplicemente registro quanto successo e quanto riportato dalle due successive deliberazioni del Consiglio Comunale n° 6 del 12/02/1985 (attenzione alle date) avente come oggetto "Sdemanializzazione di terreno di uso civico da destinare alla realizzazione di opere di pubblica utilità" e n° 12 del

22/02/1985 con il medesimo oggetto.

Sono state necessarie due deliberazioni perché la prima non ha portato a nessun esito in quanto la votazione si concluse con 7 voti a favore e 7 contro e non fu possibile approvare l'oggetto.

Tra l'altro alcuni consiglieri, sia di maggioranza, sia di opposizione fecero già in quella sede rilevare che vi erano motivi fondati per non approvare quella deliberazione.

La seconda deliberazione venne approvata 10 giorni dopo con **8 voti a favore e 4 voti contrari** ma nella deliberazione vi sono passi importanti di come diversi consiglieri si batterono contro una decisione che era contraria alla volontà della gente in quanto vi era una petizione popolare che si opponeva all'esproprio (tutto regolarmente verbalizzato nella deliberazione).

Quindi mi pare perlomeno azzardato dire che nessun amministratore di Brissogne si sia opposto al potere centrale; casomai il problema era di opporsi al potere locale.

Vi era proprio tutta questa fretta nel riconvocare il Consiglio Comunale per approvare una deliberazione che aveva già dimostrato di non godere del favore popolare?

Questo per la correttezza storica.

Ti ricordo, come ho già fatto nell'articolo, che questa Amministrazione Comunale ha ereditato l'intera vicenda e sta (da ormai 7 anni) cercando di ottenere quanto ritiene di suo diritto.

Per fare ciò vi sono stati diversi passi fatti dall'amministrazione comunale, che sono sfociati poi nei due ricorsi al

T.A.R. ed a quello in Corte d'Appello.

Per esempio è stata mandata una lettera (**prot. 2336**) il **15/10/1987** al Commissario per gli usi civici di Torino, che all'epoca era il Magistrato di Cassazione giudice D'Invrea, per chiedere lumi sull'argomento, ponendo diversi quesiti chiedendo che il Commissario si esprimesse, cosa che puntualmente fece con una lettera (**prot. 408**) del **16/11/1987** in cui tra l'altro si dice:

"... Il demanio gode di speciale autonomia e per tale motivo non può essere oggetto di esproprio da parte dello Stato se non nei casi eccezionali previsti dalla legge.... A maggior ragione le Regioni non possono espropriare beni demaniali comunali e perciò non possono espropriare beni di uso civico perché questi ultimi, come si è posto in rilievo, fanno parte del demanio comunale. Solo il Consiglio Comunale può deliberare la sdemanializzazione di un bene demaniale comunale e perciò di un terreno di uso civico. Tale deliberazione è necessaria ma non sufficiente perché per i terreni di uso civico, ai sensi dell'art. 12 della Legge 16/06/1927 n° 1766, è necessaria anche l'autorizzazione della Regione competente....."

Come dire che il cane si morde la coda.

Il Comune può sdemanializzare ma deve avere l'autorizzazione della Regione che è proprio l'Ente che ha chiesto di fare questo passo per por-

tarci via i terreni.

Ora io non so se effettivamente, come affermi, il Comune non possa disporre di quei terreni, ma questo è quanto ci è stato riportato dal nostro legale, che ritiene che il Comune ne abbia facoltà in quanto legittimo rappresentante della popolazione e dei suoi interessi.

Le considerazioni in merito al compattatore e al depuratore è ovvio che erano considerazioni politiche di ordine generale.

Io posso capire che vi sia la necessità di costruire questi impianti e posso persino capire che vadano costruiti dove effettivamente servono (e quindi sui nostri terreni) ma non posso esimermi dal rammaricarmi se poi in contropartita non ne viene un trattamento di riguardo alla nostra comunità.

Non credo che ci siamo svenduti il terreno per il carcere, diciamo che ci è stato in qualche modo imposto dal potere politico.

Quindi ti contesto decisamente il passo laddove tu affermi questa cosa.

Queste scelte, lo ripeto, ci sono state imposte; pertanto si potrà contestare che le varie amministrazioni succedutesi non siano state in grado di ribellarsi al potere centrale, che non abbiano invitato alla sollevazione popolare, questo sì, ma da qui a rappresentare la malafede come tu fai trasparire mi pare che ce ne corra parecchio.

E poi la Regione non ha espropriato i terreni alcuni anni fa senza l'opposizione dell'Amministrazione Comunale come affermi ma sta tentando di espropriarli.

Che ci riesca o meno questo al momento non è ancora dato saperlo visto che le vicende giudiziarie sono ancora in pieno corso.

Chiudo invece con alcune considerazioni utili, spero, a stemperare il clima della vicenda.

Primo: nella lettera potevi benissimo fare il mio nome invece di usare la molto più impersonale sigla, visto che sai chi sono.

Secondo: Non mi sembri così anziano da sapere con certezza che dal 1653 nessun amministratore si sia mai sognato di opporsi al potere centrale (mi pare evidente il contrario).

Da ultimo: quel "TUTTI" a tutto tondo che utilizzi a chiusura della tua lettera pesa come un macigno e se permetti io qualche dubbio in proposito lo nutro; diciamo che la vicenda può tornare utile, a seconda

delle stagioni che si succedono, per il classico "piove, governo ladro".

Comunque sempre pronto a aprire una discussione dalle colonne di questo giornale qualora la gente lo richiedesse.

Con immutata stima nei tuoi confronti.

Guido Zanardi

COMUNE DI BRISOGNE



COMMUNE DE BRISOGNE

Région Autonome de la Vallée d'Aoste

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale N. 6

OGGETTO: Sdemanzializzazione di terreno di uso civico da destinare alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

L'anno millenovecentoottantacinque addì dodici del mese di febbraio alle ore diciotto nella solita sala delle adunanze consiliari, convocato per (1) deliberazione della G.M. con avvisi scritti, notificati a ciascun Consigliere dal Messo Comunale si è riunito il CONSIGLIO COMUNALE, in sessione (2) straordinaria ed in seduta (3) pubblica di (4) prima convocazione nelle seguenti persone:

		PRESENTE	
		SI	NO
1 - MARCOZ geom. Italo	Sindaco	X	
2 - DEVAL Severina		X	
3 - BRUNOD Cesare		X	
4 - MARCOZ Carletto		X	
5 - MATTEOTTI Sergio		X	
6 - BIONAZ Michele		X	
7 - FIOU Giuseppe			X
8 - FRIOLIN Giuseppe		X	
9 - NOUCHY Alessandro		X	
10 - SALUARD Elio		X	
11 - LUGON Laurino		X	
12 - LUGON Pietro		X	
13 - MARCOZ Leandro		X	
14 - MARCOZ Sergio		X	
15 - ZULIAN Silvano		X	
		14	1

Del consiglieri non presenti, come sopra indicati, giustificano l'assenza i Signori: Fiou Giuseppe

Sono assenti ingiustificati i Signori: //

Assiste alla seduta il Segretario SALA Dr. Carlo

Il Sig. MARCOZ geom. Italo Sindaco assume la presidenza della riunione.

Riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta esponendo essere all'ordine del giorno il seguente oggetto: come sopra

(1) Per deliberazione della Giunta ovvero per determinazione del Sindaco o per domanda di un terzo dei Consiglieri o per disposizione del Presidente della Valle — (2) Ordinaria o straordinaria — (3) Pubblica o privata — (4) Prima o seconda.

COMUNE DI BRISOGNE



COMMUNE DE BRISOGNE

Région Autonome de la Vallée d'Aoste

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale N. 12

OGGETTO: Sdemanzializzazione di terreno di uso civico da destinare alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

L'anno millenovecentoottantacinque addì ventidue del mese di febbraio alle ore nove nella solita sala delle adunanze consiliari, convocato per (1) deliberazione della G.M. con avvisi scritti, notificati a ciascun Consigliere dal Messo Comunale si è riunito il CONSIGLIO COMUNALE, in sessione (2) d'URGENZA ed in seduta (3) pubblica di (4) prima convocazione nelle seguenti persone:

		PRESENTE	
		SI	NO
1 - MARCOZ geom. Italo	Sindaco	X	
2 - DEVAL Severina		X	
3 - BRUNOD Cesare		X	
4 - MARCOZ Carletto		X	
5 - MATTEOTTI Sergio		X	
6 - BIONAZ Michele		X	
7 - FIOU Giuseppe			X
8 - FRIOLIN Giuseppe		X	
9 - NOUCHY Alessandro		X	
10 - SALUARD Elio		X	
11 - LUGON Laurino			X
12 - LUGON Pietro			X
13 - MARCOZ Leandro		X	
14 - MARCOZ Sergio		X	
15 - ZULIAN Silvano		X	

Dei consiglieri non presenti, come sopra indicati, giustificano l'assenza i Signori: tutti

Sono assenti ingiustificati i Signori: ////

Assiste alla seduta il Segretario SALA Dr. Carlo

Il Sig. MARCOZ geom. Italo - Sindaco assume la presidenza della riunione.

Riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta esponendo essere all'ordine del giorno il seguente oggetto: come sopra

(1) Per deliberazione della Giunta ovvero per determinazione del Sindaco o per domanda di un terzo dei Consiglieri o per disposizione del Presidente della Valle — (2) Ordinaria o straordinaria — (3) Pubblica o privata — (4) Prima o seconda.

PENSIERI E PAROLE

"... Non so se tutti hanno capito Ottobre la tua grande bellezza
nei tini grassi come pance piene prepari mosto e ebbrezza
lungo i miei monti, come uccelli tristi fuggono nubi pazze
lungo i miei monti, colorati in rame fumano nubi basse.

Cala Novembre e le inquietanti nebbie gravi coprono gli orti
lungo i giardini consacrati al pianto si festeggiano i morti;
cade la pioggia, ed il tuo viso bagna di gocce di rugiada
eppure un giorno cambierà la sorte in fango della strada.

E mi addormento come in un letargo
Dicembre, alle tue porte
lungo i tuoi giorni con la mente spargo tristi semi di morte.
Uomini e cose lasciano per terra esili ombre pigre
ma nei tuoi giorni, dai profeti detti
nasce Cristo la tigre.

O giorni o mesi, che
andate sempre via;
sempre simile a voi
è questa vita mia;
diverso tutti gli anni
ma tutti gli anni uguale,
la mano di tarocchi
che non sai mai giocare"

(Francesco Guccini -
La canzone dei dodici mesi.)

PILLOLE

Lavoro e organizzazione sociale

36.000 movimenti al giorno ovvero il Taylorismo

"Ti ricordi quando lavoravo in vetreria? Facevo trecento dozzine di bottiglie al giorno. Ho calcolato che facevo circa dieci diversi movimenti per ciascuna bottiglia. Il che vuole dire 36.000 movimenti al giorno."

Prima della nascita della grande industria, nella fabbriche l'operaio lavorava più o meno come i suoi antenati artigiani dei secoli precedenti. Negli anni in cui era apprendista, egli imparava ad usare gli attrezzi con abilità e sapienza. Lo sviluppo del capitalismo comportò la produzione di quantitativi sempre maggiori di merci per mercati sempre più vasti.

La meccanizzazione introdusse macchine più veloci anche degli operai più esperti. Il vecchio modo di lavorare dell'operaio-artigiano, padrone del proprio "mestiere" e in grado di contrattare quindi un salario adeguato,

urtò presto contro le esigenze dell'industria capitalistica.

Questa infatti aveva ora bisogno di mano d'opera numerosa e docile, che accettasse bassi salari e condizioni disumane di lavoro senza discutere e senza protestare. Ecco quindi nascere la figura dell'operaio con poca o nulla preparazione professionale, spesso donne e bambini, cui si chiedeva solo di rifornire di pezzi le macchine, sorvegliandone il funzionamento senza un attimo di pausa.

Questo processo di distruzione del mestiere operaio raggiunse il suo culmine agli inizi del '900 con il taylorismo, cioè con le teorie sull'organizzazione del lavoro elaborate dall'ingegnere americano Frederick Winslow Taylor, pomposamente chiamate "organizzazione scientifica del lavoro".

Con il taylorismo, la distinzione delle attività di programmazione del lavoro da quelle di semplice esecuzione, cioè la "separazione della mano dal cervello", è una regola di ferro.

L'operaio è adesso niente più che l'esecutore dei movimenti necessari per far funzionare le macchine, cronometrati con la precisione della frazione di secondo, e ripetuti senza interruzione per tutta la durata dell'orario di lavoro.

Un importante sviluppo del taylorismo si ebbe nel 1913 alla Ford di Detroit, negli Stati Uniti, con l'introduzione della prima "catena di montaggio" nella produzione dell'automobile.

La catena di montaggio è basata sul principio di portare i pezzi da montare da un operaio all'altro, con un dispositivo che scorre senza sosta.

La catena di montaggio permise agli imprenditori non solo di eliminare ogni pausa, ma di accelerare e controllare i ritmi di lavoro. Dall'altra parte, per gli operai, significò conoscere il massimo della frustrazione e della fatica nell'eseguire sempre e soltanto azioni eternamente ripetitive.

(Parole come strumenti - vol. 3)

Al lavoro si sa era legato il tema dell'emigrazione che è un problema sociale che ha sviluppato una vasta bibliografia, molte produzioni musicali e anche parecchi films. Il tema era raccontato ora in maniera struggente, ora in modo critico a seconda dello stato d'animo dell'interprete, delle condizioni sociali, del contesto storico che aveva generato il problema.

Il fenomeno ha naturalmente investito anche la Valle d'Aosta, nei primi anni del secolo è fino a dopo la seconda guerra mondiale, con una massiccia emigrazione verso la Francia.

Tantissimi in Valle d'Aosta coloro che hanno preso la via dell'estero (soprattutto la Francia ma anche la Svizzera e gli Stati Uniti).

Il fenomeno è ancora vivo nel pensiero della gente se è vero che vi sono ancora manifestazioni che legano i valdostani agli emigrati.

La stessa manifestazione dell'Arbre de Noël ne è un esempio più che eloquente.

Tra le produzioni musicali che hanno riguardato il fenomeno in Valle d'Aosta ne voglio illustrare due che meritano particolare attenzione proprio perché sintomo di due stati d'animo differenti.

La prima è un classico del filone sentimentale, che pone in primo piano l'amore (sacrosanto) per la terra ed il dolore per chi se ne deve andare.

Il secondo brano invece è fortemente critico verso la nazione ospitante (ma anche verso l'Italia che costringe ad emigrare) e nelle parole di Luis de Jyaryot vi è forte astio verso l'interlocutore francese.

LE PAYS NATAL

(Guido Sportelli-Giorgio Gianoglio)

Je dois quitter mon coin,
partir de ma Vallée,
la vie m'appelle très loin:
pour vivre il faut travailler.

Adieu, mes grandes montagnes,
adieu, ma belle Vallée,
adieu, ma chère compagne,
adieu, ma bien aimée!

Le train vien de partir
mais mon cœur reste ici.
Je garde le souvenir,
l'amour de mon pays.

On dit que la Patrie
c'est le monde tout entier,
on dit que c'est folie
mourir où l'on est né...

Mais quand il faut partir
le beau pays natal
nous semble un bien perdu:
on n'en trouve pas l'égal!

Montagnes, ma petite Patrie,
montagnes où je suis né,
montagnes si jolies,

MONTAGNES VALDOTAINES!
(Canti della Valle d'Aosta - Vol. 2°
Coro "Penne Nere" dell'A.N.A. di Aosta)

L'EMIGREI

(Luis De Jyaryot)

- Bonjour, monsieur; allez vous bien?

- Oui, et ma femme?
elle aussi bien.
Mes enfants sont déjà assez grands;
ils sont presque vieux.

- Aimez vous notre sol?

- Oui, monsieur, moi je l'aime...
Vous savez, après la guerre,
j'ai trouvé ici le pain.

Me regalerou de ye pöye di,
a cu kroy bakan,
ke lo poy pa wer.

Ma yo voudrou vei
ki porreyt anma
oena cyuza ke
a t'at gavà la fan
ma zyame a t'at doet
ün mot un co pyazyen.

Là, deke y ero cye-me,
lo matin me levavo bon'ura;
e pü n'on se rehkontreyt:

"t'ye ben levà?"

"jyoexto fura..."

E n'on se modeyt, vya pe i cyamp
cyavà tartoefye...

là a te prejyeyt 'nko 'a tera;
a te konteyt

toet co ki se paseyt.

- Mes chers enfants, vous savez:
j'aurais envie de retourner.

Je voudrais, voyez-vous m'en aller
un peu là-bas dans ce coin d'Italie...

Non, ce n'est pas l'Italie,
mais, c'est ma verte vallée;
là il y a de grandes prairies
que je ne peux pas oublier!

E soe torà; y'ey tourna vyü Ayas

Na, vo pöye fegoerà cenke u vou di
sorte fur de Rovene;
e pü fa lo tor u kornü e vei
ke la Ruzya l'et là!

Na! L'et zyamei bujyà...

Soe konten d'ese tornà.

(La Noëla tradixon - Luis De Jyaryot
Testo dall'alfabeto de "la lingua arpitana"
di Jozé Harrieta)

L'EMIGRATO

- Buon giorno signore, tutto bene?

- Sì! E mia moglie?
Anche lei bene.
I miei figli sono già molto grandi:
sono quasi vecchi.

- Amate la nostra terra?

- Sì, signore, io l'amo...
Sapete dopo la guerra
ho trovato qui il pane.

Come mi piacerebbe potergli dire,
a questo piccolo stupido,
che non lo posso vedere.

Ma vorrei sapere
come si può amare
una terra che
ti ha tolto la fame,
ma non ti ha detto mai
una parola un pò gentile.

Là, quando ero a casa mia,
il mattino ci si alzava di buon'ora
e poi ci si incontrava:

"Ben alzato?"

"Proprio ora..."

E ci si incamminava, via nei campi
a raccogliere le patate...

Là ti parlava anche la terra:
ti raccontava

tutto ciò che accadeva.

- Miei cari figli, voi lo sapete
che avrei voglia di ritornare,

Vorrei, vedete, andarmene un pò
laggiù in quell'angolo di Italia...

No! non per l'Italia,
ma per la mia verde vallata;
là ci sono grandi praterie
che non posso dimenticare!

E son tornato:ho nuovamente visto
Ayas!

No! non potete immaginare che cosa
significhi uscire da Rovene
e poi, fatta la curva del Cornu
vedere che il ghiacciaio è ancora là!

No! Non si è mai mosso:

sono felice di essere tornato.

PENTAGRAMMA

di WALTER RODOLFO BIONAZ

Nel mio ultimo articolo su "Les Laures", avevo scritto in modo negativo degli "spazi" riservati alla musica per Arte Musica '92 della città di Aosta.

Rimango naturalmente della mia opinione nonostante si debba applaudire, soprattutto quest'anno, il notevole sforzo dell'organizzazione ed in modo particolare per la competenza e l'impegno della signora Emanuela Lagnier.

Con questo non intendo lodare più del dovuto nessuno, ma segnalerei prima di tutto la sostituzione della cosiddetta conchiglia in legno del Teatro Romano, con una struttura tubolare più moderna, più spaziosa e funzionale; Era ora!

Bene, se per gli spettacoli estivi si è arrivati ad una soluzione accettabile (sempre tenendo in conto il tempo atmosferico), per la stagione invernale la carenza di sale per la musica, spettacoli vari e cinema è ormai una carenza cronica più che deplorabile.

Tra gli spettacoli estivi al Teatro Romano vorrei ricordare il bellissimo balletto del Tokio Ballet del due agosto e, del Ballet National

de Nancy et de Lorraine del 18 luglio, disturbati purtroppo da un fastidioso generatore di corrente.

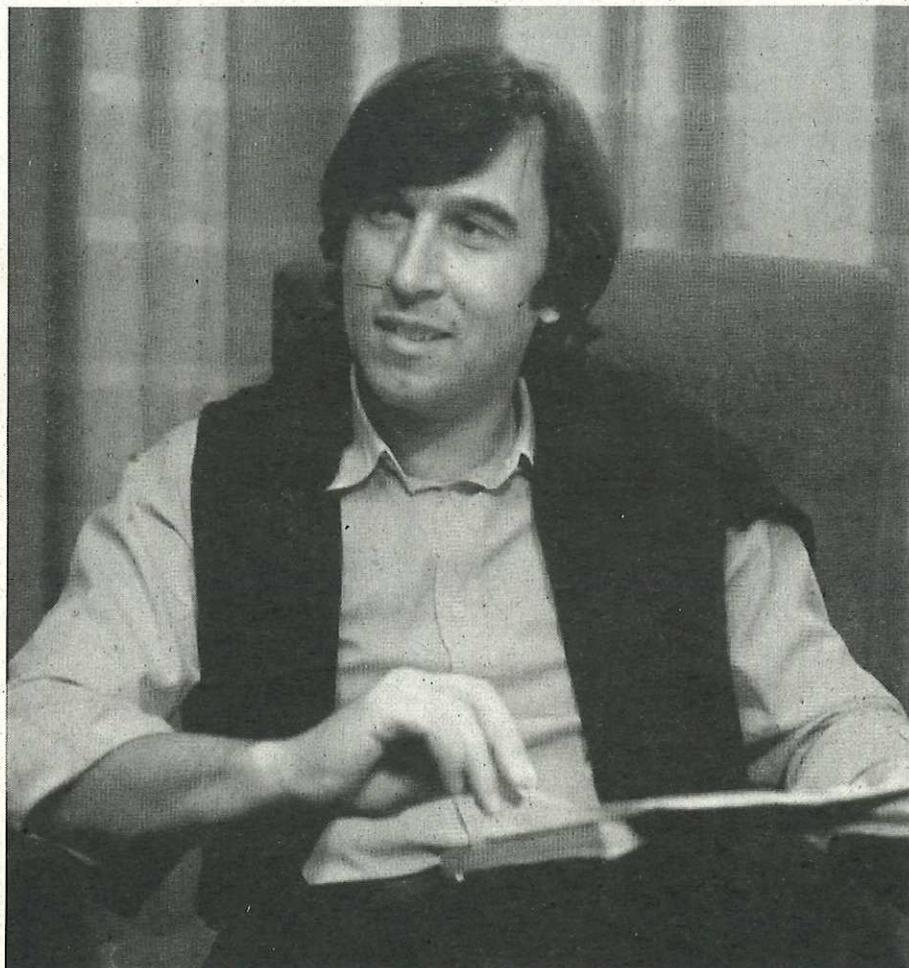
E poi ricorderei i concerti del Coro del Patriarcato Russo di Mosca e, del violoncellista Anner Bijlsma, vere perle dell'estate aostana.

A questo punto vorrei però fare una piccola riflessione: non avremo mai ad Aosta un Auditorium degno di ospitare grandi orchestre, nomi illustri dello

spettacolo classico e leggero di sicuro richiamo? Pazienza!

Poco male e, con i tempi che viviamo tutto sommato il tema è di assoluta irrilevanza.

La città di Aosta e la Valle d'Aosta hanno come purtroppo nel resto d'Italia (salvo rare eccezioni), in questo momento ben più gravi problemi da gestire e, non sto qui ad elencarli anche perché sono problemi che conosciamo e che toccano ahimé tutti noi.



... il nostro amato maestro e vanto nazionale, Claudio Abbado.

E poi, guardando altrove, Roma e Milano aspettano ormai dalla fine della guerra il loro "sospirato" Auditorium.

Quindi cerchiamo di apprezzare le piccole cose che ci vengono offerte nella nostra piccola realtà e, per chi voglia approfondire ed usufruire della grande musica, la relativa vicinanza con Torino, Milano, Genova, Firenze e, oltre confine con Montreux, Lucerna e Parigi possono costituire un solleticante e profiqno viaggio culturale alla ricerca di festivals, stagioni operistiche e di concerti.

Per i "pantofolai" della musica, rimane sempre l'ascolto delle grandi edizioni del passato e del presente pubblicate sempre più frequentemente in CD e in VHS.

Anzi, i grandi interpreti di ieri come Toscanini, Walter, Furtwangler, E. Kleiber, Ansermet e, i grandi interpreti di oggi Karajan, Bernstein, Boulez, Abbado, Solti, C. Kleiber, (tanto per fare qualche nome illustre) rimangono e sono un punto fermo per la conoscenza della grande musica.

E tra le grandi interpretazioni di oggi, vorrei segnalare l'ultimo CD di Claudio Abbado e i suoi Berliner Philharmoniker con l'inizio della nuova integrale delle sinfonie di Wolfgang Amadeus Mozart e, per la precisione le sinfonie n° 28, 29 e 35 (K 200, 201, 385).

Claudio Abbado nato nel 1933 a Milano, è ormai da tanti anni un punto di riferimento nel panorama dei grandi interpreti di questo secolo.

Vincitore dei premi Koussevitzki e Dimitri Mitropoulos, Abbado debutta alla Scala di Milano nel 1960 e, sarà poi direttore musicale del prestigioso teatro milanese dal 1968 al 1986.

Nel 1965 debutta al festival di Salisburgo con i Filarmonici di Vienna e dal 1986 al 1991 è stato direttore musicale dell'opera di Stato di Vienna.

Nel 1966 debutta con i Filarmonici di Berlino e nell'ottobre del 1990, dopo la morte di Herbert Von Karajan, viene eletto direttore (primo italiano) della storica orchestra di Berlino.

I suoi impegni con i giovani musicisti poi lo rendono tra i direttori più amati e più ambiti nel vasto panorama musicale di questo fine secolo;

Suo il merito di aver fondato l'orchestra dei Giovani della Comunità Europea e, l'Orchestra Giovanile Gustav Mahler con le quali ha effettuato numerose ed acclamate tournées.

E poi come non ricordare le numerosissime incisioni discografiche con le orchestre di Boston, Chicago, Londra, Vienna e Berlino, molte delle quali hanno avuto i massimi riconoscimenti della critica

mondiale.

Ogni concerto o tournée del maestro italiano è da considerarsi ormai un avvenimento.

L'incisione completa con i Berliner Philharmoniker (dopo l'ultima integrale con Karl Bohm), delle sinfonie di Mozart su CD a cura della SONY, si preannuncia con queste prime tre l'inizio di una meravigliosa e illuminante riscoperta di tutte le sinfonie del grande Salisburghese.

Interessante sarà scoprire nelle prossime pubblicazioni la diversità o l'affinità con il grande maestro di Graz (tra i massimi depositari dell'interpretazione mozartiana) e, con le altre grandi interpretazioni del passato.

Per terminare vorrei segnalare la tournée in Italia per il prossimo anno della Filarmonica di Berlino con il maestro Claudio Abbado; alla Scala di Milano saranno ospiti il 15 febbraio poi, la tournée toccherà altre città italiane ma, al momento di andare in stampa non ho notizie dettagliate per informarvi, posso solo dire che dal 16 novembre 1992 è aperta la caccia ai biglietti.

Con questo ultimo numero dell'anno colgo l'occasione, con notevole anticipo, di augurare a tutti i miei lettori Buone feste di fine anno.

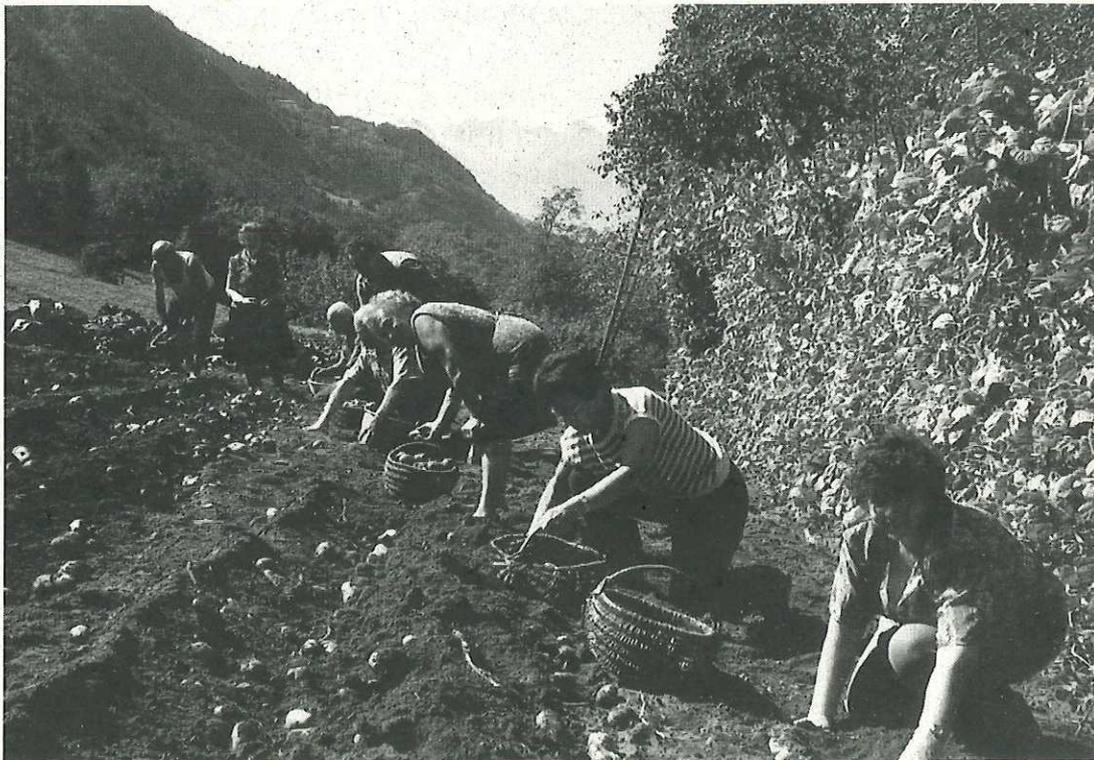
Nello scorso numero del giornale Alessia descriveva molto bene l'incombenza della "reparachon" dei ruscelli come esempio (uno degli ultimi purtroppo) di cooperazione volontaria per il bene comune.

Pungolato da quell'articolo anche Arnaldo (il nostro redattore) ci ha fornito un altro esempio del genere: la raccolta delle patate in quel di Chesallet.

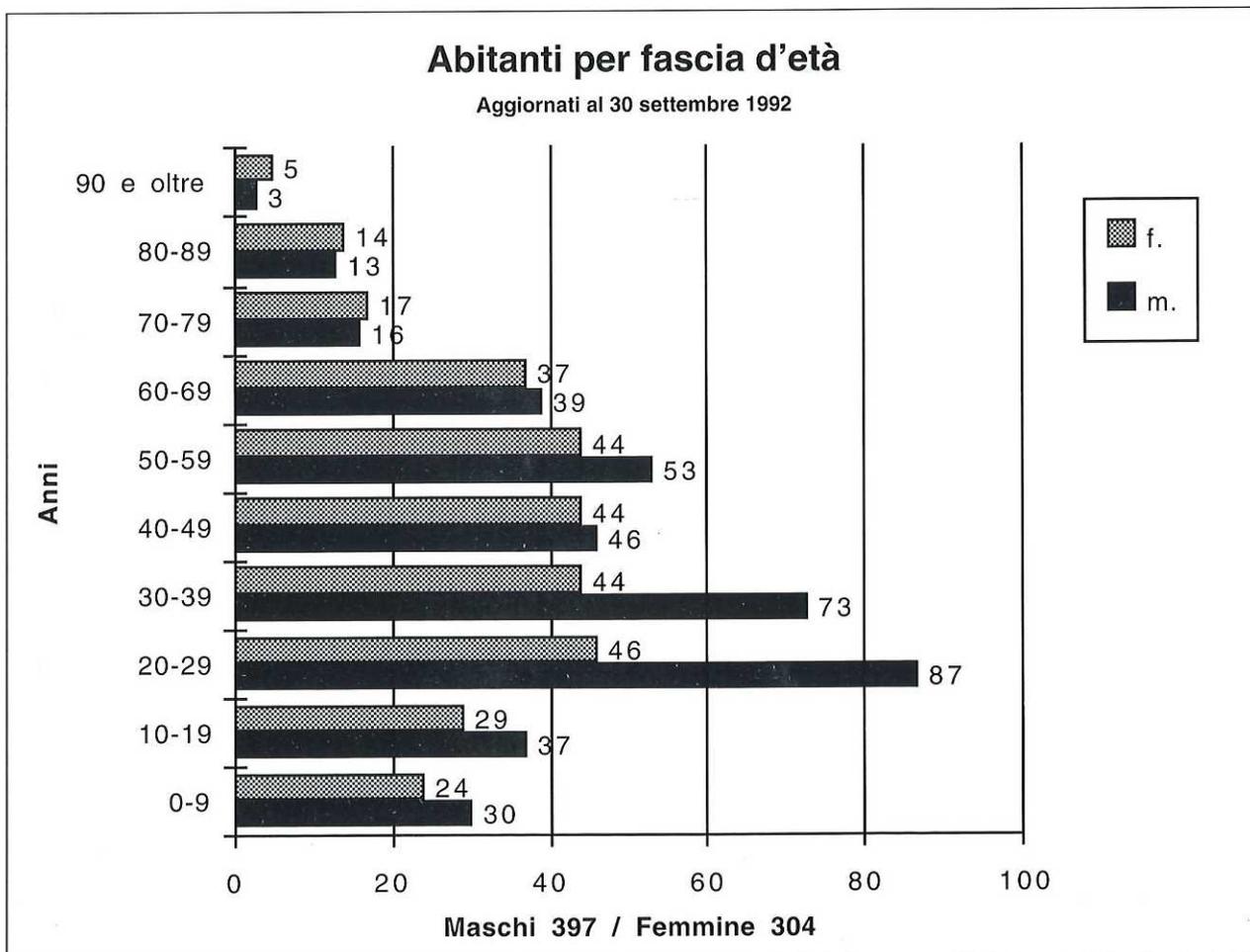
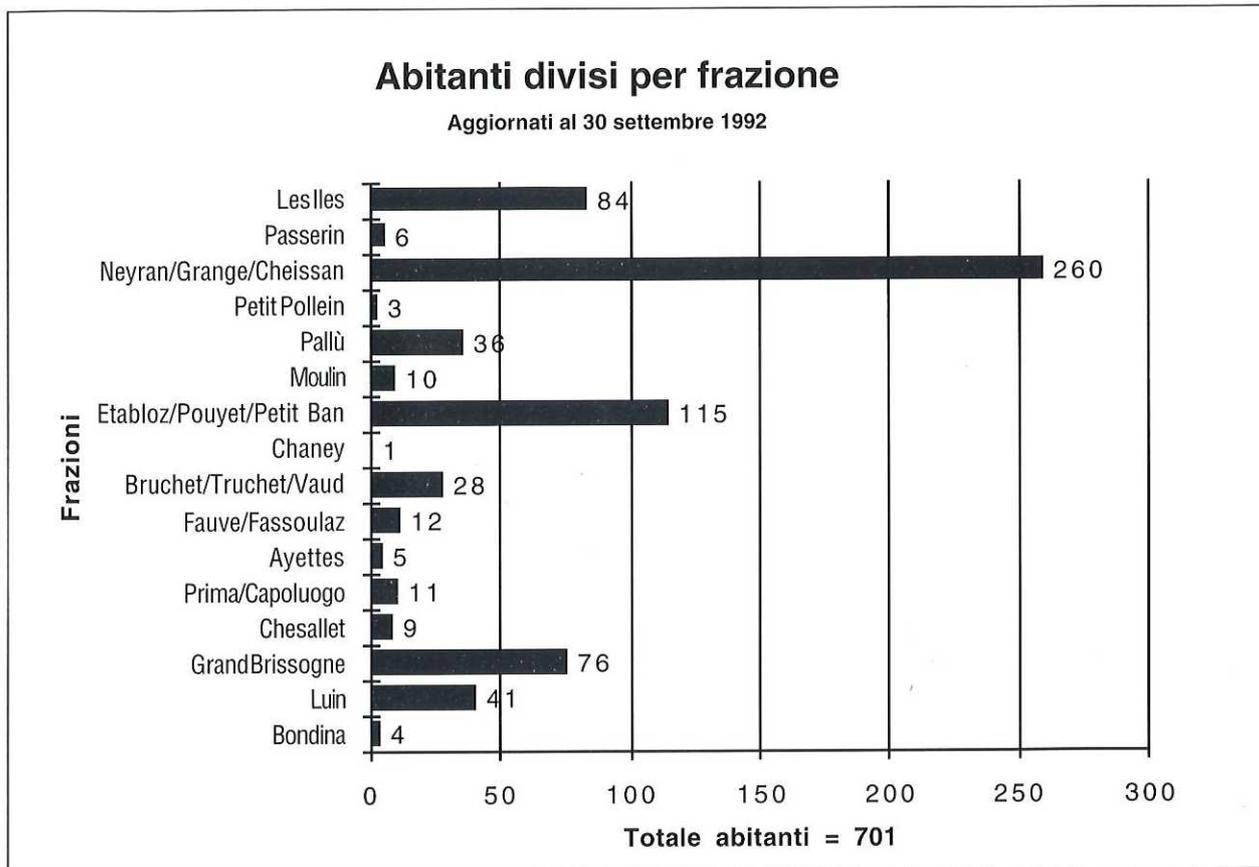
Può sembrare banale ma è molto bello vedere la gente che ancora si riunisce per effettuare questi lavori che, oltre ad essere utili ai singoli lavoratori, diventano anche patrimonio comune della gente in quanto permettono di coltivare fondi che probabilmente verrebbero abbandonati. E poi in compagnia si lavora meglio e più volentieri.

Pubblichiamo quindi volentieri queste due foto che mostrano il lavoro della raccolta delle patate.

Speriamo di vedere anche quelle delle vendemmie, degli spazzacamini, ed altre ancora a significare che la cooperazione e la solidarietà non sono morte ma sono ben vive almeno nelle nostre tradizioni.



KRONOS(abitanti di Brissogne)





ELISA